TORINO
Anno 72 Num. 248
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

MERCOLEDI'
19 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Div. Giudiziarie - Omofilicrema: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

IL DUCE ILLUSTRA AL GRAN CONSIGLIO
la situazione politica interna del Paese
L'efficienza del Partito rilevata dal Capo dopo la relazione di Starace -- La riforma della scuola media in una mozione approvata dal Supremo Consesso

Roma, 18 ottobre.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione di ottobre dell'anno XVI dell'Era Fascista il 18 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario il Segretario del Partito.

All'inizio dei lavori, De Vecchi dichiara, che se fosse stato presente nella riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 6 ottobre XVI, alla quale non partecipò per doveri del proprio servizio, avrebbe pienamente aderito alle decisioni prese nei confronti del problema della razza.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha svolto la relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Il Duce, commentando i punti salienti della relazione, ha rilevato la complessa attività svolta dal Partito e l'efficienza raggiunta in tutti i settori; ha quindi illustrato la situazione politica interna del Paese.

Il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito, rileva con soddisfazione che, per il grado di efficienza raggiunto in tutti i settori della sua incessante attività, specie in virtù della sua struttura capillare, il Partito Nazionale Fascista assolve sempre più compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per la immissione e la partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto delle dichiarazioni del Segretario del Partito sulla Gioventù Italiana del Littorio che si avvia ad inquadrare totalitariamente le nuove generazioni e già dà mandato di raggiungere nel più breve tempo questo obiettivo, affinchè tutta la gioventù trovi nella G.I.L. il clima e le condizioni necessarie per una educazione morale, politica e guerriera quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma.

Il Gran Consiglio del Fascismo constata, infine, che il Partito ha largamente attinto dalle fila dei Gruppi Fascisti Universitari per alimentare i quadri delle organizzazioni del Regime, assolvendo così quello che è uno dei suoi compiti fondamentali: la preparazione dei nuovi dirigenti della Nazione.

«Oggi, al centro e alla periferia, una numerosa schiera di giovani, educati nel clima del Partito, divide con gli anziani, in perfetta comunanza di volontà e di intendimenti, l'onore e la responsabilità del comando.

«Questi giovani, ai quali il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto, hanno dato la prova di essere degni, per maturità e per fede, del privilegio che è stato loro concesso e che essi hanno inteso soprattutto come un impegno a perpetuare lo spirito della Rivoluzione, in modo che solida e perfetta risulti la saldatura fra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni del Littorio».

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito a comunicazione del Ministro dell'Educazione nazionale, ha inoltre approvato la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le dichiarazioni del Ministro Bottai intorno alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, approva il suo proposito di predisporne una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale nel regime dei Fasci e delle Corporazioni; e lo incarica di presentare in una prossima sessione i concreti propositi per un nuovo ordinamento della scuola media, da attuarsi a cominciare dall'anno scolastico 1939-40».

Alla discussione sui varii argomenti, riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Bottai, Farinacci, De Vecchi, Tringali, Solmi, Federzoni, Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, infine, ha disposto a modificazione dell'art. 17 dello statuto del P.N.F., che facciano parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. anche il Segretario, il vice-Segretario e due ispettori dei Fasci Italiani all'estero.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 25 ottobre XVI, Era Fascista.

La vecchia scommessa

Ricordate la nostra vecchia scommessa, che cioè la Francia sarebbe stata l'ultima a riconoscere l'Impero italiano? Con la nomina di Poncet ad ambasciatore a Roma stavamo per perdere la nostra posta sia pure per una lunghezza; una volta tanto Parigi stava per prendere il passo su Londra. Però dalle ultime notizie le nostre probabilità di vittoria risalgono; sembra, infatti, che il bravo Poncet attenderà ancora qualche settimana prima di raggiungere il suo nuovo posto; se così fosse, gli accordi Italo-inglesi arriveranno in porto e il pericolo di una precedenza sarà eliminato.

***

Il partito della guerra che si ritrova con tutti i suoi mezzi e i suoi uomini è nel pieno della sua attività. Contro il sentimento dei popoli lo stato maggiore di questa politica incendiaria adopera tutti i mezzi per avvelenare ed ingannare la pubblica opinione. Si è assistito in questi giorni ad una precisa azione concertata tra Londra, Parigi e Mosca. Blum, Eden, Churchill, Duff Cooper, Kerillis, Mandel sono gli eroi di questa legione di fuorusciti internazionali. Le smentite postume del Quai d'Orsay agli atti e ai fatti degli agitatori in cerca di spiacevoli avventure sono mezzi troppo deboli per riportare l'atmosfera a quella chiarezza necessaria onde possa offrire un minimo di fiducia.

***

Il preannunziato viaggio di Beck a Bucarest riveste una notevole importanza politica. Il settore Polonia-Romania è l'estremo baluardo della civiltà contro il bolscevismo; lì cessa la vera Europa. Il momento ci sembra offrire le più ampie possibilità di collaborazione; come un castello di carte sono caduti molti equivoci a cominciare dalla famosa sicurezza collettiva.

***

A New York nel clima demomassonico del presidente Roosevelt gli ebrei hanno fondato ufficialmente una lega per combattere il fascismo ed il nazismo. La notizia non ci turba, anzi la collochiamo in quel succedersi di quelle manifestazioni antiitaliane che dal 1935 ad oggi ha caratterizzato la politica degli Stati Uniti nei nostri riguardi. I giudei americani e degli altri continenti non è certo da oggi, e ne abbiamo le prove più delittuose, che ci combattono. A questa banda di «gangsters» politici rammentiamo solo che la nostra clemenza può avere un limite e che i loro folli disegni potrebbero produrre spiacevoli effetti sulla sorte dei fratelli giudei che vivono in Italia.

I temporeggiamenti di Praga severamente giudicati a Budapest

Situazione sempre più torbida alla frontiera - Il perfetto funzionamento dell'Asse nella delicata congiuntura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 18 ottobre.

Budapest attende di conoscere il giorno e la sede in cui saranno riprese le trattative tra il governo ungherese e il governo cecoslovacco. Questa attesa non significa impazienza; ma certo l'opinione pubblica magiara ritiene che un secondo temporeggiamento nuocerebbe non soltanto all'Ungheria, ma all'equilibrio generale della situazione. Vi sono troppe questioni al fuoco e forse anche già infuocate. Bisogna temere le scintille. Questa probabilità non gioverebbe certo alle soluzioni pacifiche e comprometterebbe la situazione generale che è ancora in periodo nimico tanto più inquietante perchè di carattere sordo e sotterraneo.

Zone sismiche

Si notano nelle capitali e nelle città interessate alla questione ungaro-cecoslovacca troppi arrivi e troppi vagabondaggi di gente che sotto l'etichetta turistica e degli affari può nascondere il più pericoloso contrabbando bolscevico.

Una delle zone in cui nuovi sismi possono prodursi è quella rutena e subcarpatica. Le notizie filtrano malamente attraverso i reticolati dello stato d'assedio proclamato dal governo di Praga; ma il fatto solo che lo stato d'assedio è stato proclamato e continua vuol significare anche per gli ingenui che qualcosa di irregolare si svolge nei territori accennati. D'altronde le disposizioni dimostrate da Praga verso un ritorno al buon senso dovrebbero offrire — sembra agli ungheresi — qualche prova più palmare e confortante. Il governo di Praga se veramente è ben disposto a trattare in senso amichevole con quello di Budapest non dovrebbe quindi tardare a dare segni di vita tanto più dopo i consigli che gli sono giunti in queste ultime 48 ore da Roma, da Berlino e anche da Varsavia. Veramente secondo le voci che provengono dagli ambienti che sono più vicini alla legazione cecoslovacca sembrerebbe che il governo di Praga non dovrebbe tardare molto a presentare un nuovo piano che permetta la ripresa delle trattative dilatando assai i margini delle prime concessioni e permettendo alle rivendicazioni ungheresi di attuarsi su un fondamento veramente etnico e non sfavorevole dal punto di vista strategico. Si ritiene inoltre che questa ripresa di trattative potrebbe profilarsi nel fine di questa settimana.

Si riparla circa la sede di queste trattative della città di Bratislava, in ungherese Pozsony; ma sembra trattarsi di un nome che non ha molte probabilità circa la fissazione della sede per la futura conversazioni.

Si accredita invece l'opinione che la trattative possano addirittura svolgersi nelle rispettive capitali dei due paesi in conflitto: Budapest e Praga. Certo la scelta di Budapest apparirebbe più pacificamente intonata.

Accelerare i tempi

Il Presidente del Consiglio Imredy ha avuto anche oggi importanti colloqui con il Reggente Horty e con diverse personalità politiche tra cui il Ministro degli interni, il Ministro delle Finanze ed il Ministro della Pubblica istruzione.

La situazione, quale è giudicata in questi ambienti responsabili, è delineata non diversamente da quanto abbiamo detto più sopra dall'ufficioso Pester Lloyd che questa sera pubblica la seguente nota editoriale:

«Secondo il parere dei circoli politici ungheresi, la situazione nelle ultime 24 ore non si è cambiata. I giornali esteri hanno diffuso notizie secondo cui le trattative diplomatiche dirette tra Budapest e Praga sarebbero state già riprese. Invece, da fonte bene informata ci viene comunicato che nell'attuale situazione, Praga deve presentare nuove proposte, tali cioè che possano formare la base di negoziati diplomatici. Questa proposte devono però essere trasmesse urgentemente. In questi ambienti politici si ritiene che Praga temporeggi ancora a riconoscere incondizionatamente le esigenze ungheresi, come sono state formulate durante gli ultimi passi diplomatici da Roma, Berlino e Varsavia, e a fornire quindi una base che da una parte serva alla ripresa delle trattative, dall'altra offra la possibilità di una soluzione soddisfacente per ambedue le parti. Un tale rinvio non può più durare a lungo, poichè sia la situazione generale europea che gli stessi interessi della Cekoslovacchia, rendono necessaria una rapida decisione, anche in considerazione delle gravi conseguenze che stanno forse per subentrare a questo temporeggiamento».

Tutti i giornali pubblicano con grande rilievo e commentano ampiamente la nota dell'Informazione diplomatica.

Il Budapest Hirlap scrive fra l'altro:

«Praga deve vedere che tra Berlino e Roma non esiste contrasto intorno alla difesa degli interessi Ungheresi e che la politica dell'Asse è salda. I principi di Monaco devono essere applicati e le rivendicazioni magiare, basate su di essi, devono essere soddisfatte».

Lo stesso giornale aggiunge che tutto il paese approva unanimemente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Imredy, specificando che — l'approfondimento delle relazioni ungheresi con la politica dell'Asse, corrisponde perfettamente ai sentimenti dell'opinione pubblica magiara. Osserva poi come sia pericolosa la politica di Praga che commette violazioni di frontiera e cerca di creare un fondamento giuridico alla sua brutalità attraverso lo stato d'assedio. Sottolinea, infine, che la tensione si è talmente inasprita che se si vogliono evitare gravi conseguenze bisogna che la distensione avvenga nel termine più breve.

Fermento popolare

L'emozione popolare si mantiene non senza esaltarsi in movimenti incomposti. Gli studenti hanno tenuto oggi nel piazzale dell'Università una dimostrazione in cui hanno domandato la restituzione dei territori ungheresi incorporati alla Cekoslovacchia e dopo la quale, sempre inneggiando ad Horthy e al Duce, si sono recati davanti al monumento all'Ungheria superiore (quella cioè che si trova ancora sotto il giogo cekoslovacco) hanno rinnovata la patriottica dimostrazione.

La raccolta del denaro per le provincie irredente, iniziata dalla consorte del Reggente, dà luogo ad episodi significativi: il più povero sobborgo di Budapest, una specie di accampamento di operai giornalieri e di mendicanti ha offerto il proprio contributo: ogni povero ha dato quel che poteva, da due centesimi fino al massimo di due pengo. In un pomeriggio sono stati raccolti 1200 pengo. La cifra ha significato l'offerta di uno o anche di due giorni di completo digiuno. Questa è l'atmosfera in cui trascorre lentissimo il tempo dell'attesa.

Ogni notizia di presa di contatto con Praga viene smentita. Il Governo ceko non si è fatto ancora vivo se non attraverso la sua radio, che non fa che trasmettere menzogne e accuse ingiuriose contro l'Ungheria. Ad esse la radio ungherese si limita a rispondere dimostrando la loro falsità. Stasera per esempio la stazione Horthy, fino a poco tempo fa Ministro dell'Istruzione pubblica, ha ribattuto l'ultima fandonia di Praga, secondo la quale anche gli ungheresi delle provincie irredente sarebbero degli slavacchi snazionalizzati.

La cronaca segnala inoltre l'arrivo del nuovo ministro di Jugoslavia a Budapest, il signor Bastian Racic. Il nuovo ministro di Jugoslavia è giunto l'altra notte, ricevuto alla stazione dal personale della legazione.

Il signor Racic è nato a Nisch nel 1885; studiò al Theresianum di Vienna e quindi alle università di Parigi e di Lipsia. E' entrato nella carriera diplomatica nel 1910 ed ha occupato posti di carriera a Vienna, a Roma, a Klagenfurt, a Zara, a Trieste, a Praga, a Bucarest, a Berlino e a Milano. Egli è stato anche capo di gabinetto della sezione politica del ministero degli esteri jugoslavo.

Curio Mortari

Dichiarazioni di Imredy sulle rivendicazioni magiare

Il rafforzamento dei legami con le Potenze dell'Asse e la crescente amicizia con la Polonia

Budapest, 18 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Imredy, ha fatto ad un collaboratore dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* le seguenti dichiarazioni sullo stato attuale del problema cekoslovacco:

«Dopo la cessazione dei negoziati di Komarom il nostro primo passo è stato quello di far esporre, da inviati speciali, il nostro punto di vista sulla situazione alle Grandi Potenze, italiana e tedesca, che hanno partecipato al Convegno di Monaco e sono con noi in relazioni amichevoli. In seguito a questo passo dell'Ungheria una viva attività diplomatica si sta svolgendo tra i vari Ministeri degli Esteri, affinchè la retrocessione del territorio, con popolazione ungherese, sia decisa al più presto possibile.

«L'opinione pubblica ungherese attende con impazienza comprensibile il risultato di questa azione ed il Governo ungherese fa tutto il possibile per accelerare la soluzione.

«Noi ci opponiamo, nel modo più risoluto, contro ogni intenzione di aggiornamento, perchè ne abbiamo abbastanza di vane promesse e di manovre tattiche. Al di là delle frontiere soffrono degli ungheresi che appartengono a noi e che hanno il diritto all'autodecisione, come tutte le nazionalità che vivono al di là della frontiera. Evidentemente, si tratta, dunque, di un problema profondamente serio, che tocca le radici dell'esistenza umana e che è impossibile mantenere incerto.

«L'indulgenza che abbiamo dimostrato non deve essere fraintesa da nessuno, perchè la Nazione ed il Governo ungheresi sono indubbiamente decisi ad ottenere giustizia per l'Ungheria.

«Ho qualificato come naturale la riconoscenza che ci stringe rivolti alle due Grandi Potenze summenzionate, perchè da anni siamo legati a questi due Stati da relazioni amichevoli, interessi comuni e sentimenti profondamente radicati. Negli ultimi tempi questi legami si sono ancora rafforzati e devo particolarmente rilevare che gli avvenimenti delle ultime settimane, che hanno aperto anche per l'Ungheria la via all'accrescimento delle sue forze, sono da attribuirsi all'azione delle due Potenze. Così anche il fattore morale, che non perdiamo mai di vista, contribuisce efficacemente ad adattare sempre più la nostra politica a quella dei due Stati dell'Asse. Noi cerchiamo con essi, in tutte le questioni, comprensione e collaborazione.

«Il terzo nostro grande amico è il nuovo forte Stato polacco, che abbiamo immediatamente ed egualmente informato della situazione. Esso ha già finora offerto numerosi segni di simpatia, di amicizia e di sostegno. Da parte nostra condividiamo questa politica e questi sentimenti sempre più calorosi. Ogni rafforzamento ed ogni successo della Grande Potenza polacca produce in tutte le classi dell'Ungheria avarissima soddisfazione, poichè tutti sono coscienti che, conformemente alle lezioni della storia, le due Nazioni devono marciare sulla via della comunanza degli interessi e dell'amicizia».

La rivolta divampa nella Russia subcarpatica

Budapest, 18 ottobre.

Il fatto che i ceki hanno dichiarato domenica scorsa lo stato di assedio in 14 circondari slovacchi limitrofi all'Ungheria ed abitati da ungheresi, è considerato a Budapest una risposta non molto felice agli sforzi che vengono compiuti per una pacifica sistemazione della situazione. Questo provvedimento è inoltre la prova in-

Il XIII Annuale del Corpo di Polizia

Imponente schieramento di forza passato in rivista dal Duce ai Parioli
Brillante saggio ginnico-militare a Villa Glori

Roma, 18 ottobre.

Il Corpo degli Agenti di polizia ha celebrato oggi, a Roma, alla presenza del Suo fondatore, il suo XIII annuale.

Nella verde cornice dell'Ippodromo dei Parioli oltre seimila uomini, inquadrati nelle due divisioni di Roma e di Napoli e nei battaglioni-scuole di Roma e di Caserta, sono stati passati in rivista dal Duce. Hanno sfilato dinanzi a Lui a passo romano, hanno offerto ai Suoi occhi con un mirabile variatissimo saggio ginnico-militare una impressionante documentazione di efficienza fisica e tecnica, spettacolo interessante cui hanno assistito migliaia e migliaia di spettatori con un senso di compiacimento, e anche d'orgoglio.

La rivista del mattino

La manifestazione si è svolta in due tempi: stamane la rivista, nelle prime ore del pomeriggio il saggio ginnico militare.

All'una e all'altro la folla è accorsa compatta richiamata dal ricordo e dalla fama delle precedenti manifestazioni analoghe. Oggi si aggiungeva l'attrattiva di una giornata da trascorrere all'aria aperta, in una delle località più pittoresche di Roma, alla carezza di un dolce sole autunnale.

Alla celebrazione erano intervenuti tutti i Questori del Regno nella nuova elegante uniforme di panno nero con bavero amaranto. C'erano, in altre tribune, le delegazioni delle polizie estere venute in segno di attenzione e di cameratismo in numero maggiore che alle precedenti manifestazioni. Altrove si notavano, in berretto basco, i fitti gruppi di insegnanti spagnoli capiti al corso della G.I.L.; poi autorità, ministri — fra gli altri S. E. Ciano e S. E. Alfieri — Sottosegretari, senatori, deputati, alte cariche dello Stato e le magistrature dell'Urbe. Con essi nel palco d'onore S. E. Bocchini, capo della polizia italiana, giunto all'Ippodromo con il capo della Missione germanica S. E. Himmler, comandante delle S.S.

Il Duce è apparso improvvisamente agli occhi dell'immensa folla in attesa, alle 9,15, a cavallo, alla testa di un pittoresco gruppo di cavalieri, saldo ed eretto in arcione, vestito dell'uniforme fascista. Egli è stato accolto con gli onori militari da parte dei reparti già ammassati nel campo e dagli applausi festosi del pubblico delle tribune. Fra i cavalieri che muovevano al Suo seguito erano il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario agli Interni, i Sottosegretari militari, il Sottosegretario per l'Africa Italiana, il Maresciallo De Bono, il comandante dell'Arma dei Carabinieri, il comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il Duce ha percorso tutto il vasto ippodromo pavesato di bandiere e ha passato in rassegna il multiplo schieramento d'armati forte di seimila uomini, 650 motociclisti, 750 ciclisti, 180 cavalieri, 250 automezzi, complesso veramente formidabile da cui si levava il saluto alla voce e che dava con la sua massa di grigio metallo una impressione di coesione, di potenza.

Poi il Duce si è portato, sempre seguito dal brillante stuolo delle autorità a cavallo, dinanzi alla tribuna d'onore, fra un plotone di metropolitani in servizio d'onore e la centuria dei Moschettieri. Dinanzi a Lui si è disposta la bandiera del Corpo.

Una voce ha chiamato dei nomi, leggendo citazioni di atti d'eroismo. Un eletto manipolo di funzionari e di agenti, fra i quali due Questori segnalatisi per atti di valore compiuti nell'anno XVI, si è presentato al Duce per ricevere dalle Sue mani le medaglie d'argento e di bronzo.

Mentre si svolgeva la premiazione, le forze della polizia ammassate sul campo, con una mirabile conversione, si disponevano per lo sfilamento. Questo si è svolto con stile perfetto al suono di marce marziali. In testa la bandiera del Corpo; poi i reparti a piedi che sono passati dinanzi al Duce battendo il passo con la ferrea cadenza del passo romano; ed ecco l'agile sinuosa avanzata dei ciclisti; quella dei fragorosi motociclisti e ancora i veloci e poderosi squadroni a cavallo e i reparti montati sui capaci automezzi: sfilata grandiosa che suscita in tutti gli spettatori il più vibrante entusiasmo, culminando col saluto finale reso al Fondatore dell'Impero.

La folla al saggio

Se il saggio, identico, se non forse più denso di folla, lo scenario si è composto nell'ippodromo di Villa Glori. E con passione egualmente travolgente è esploso il saluto quando il Capo del Governo, ricevuto dal Ministro Segretario del Partito e dal Capo della Polizia, è giunto ed ha preso posto sul podio d'onore. Con un esercizio bersaglieresco compiuto da un reparto a passo di corsa, ha avuto inizio il saggio. Quindi è stata la volta di un emozionante incontro fra un reparto di carri veloci e uno di motociclisti, i quali infine fra la viva ammirazione degli astanti e con mirabile sprezzo del pericolo hanno saltato, montando le proprie macchine, i carri cingolati. Quindi gli spettatori hanno assistito ad una riuscitissima esercitazione che oltre ad essere stata interessantissima per l'abilità dimostrata da coloro che l'hanno eseguita, è anche stata per se stessa uno spettacolo del più attraente: un «dramma giallo», ricco di emozioni, è stato inscenato e svolto alla perfezione. Si è immaginato che in un angolo dell'ippodromo di Villa Glori una banda di delinquenti avesse compiuto un delitto e si fosse data alla fuga a bordo di una automobile lanciata a grande velocità. Sul posto dov'è stato commesso il delitto e dove fumigavano ancora le bombe gettate dai criminali, non che arriva la polizia, la quale ha con sè i cani poliziotti. Fra grandi spari e rivoltellate e con l'aiuto dei cani si inizia una caccia velocissima e drammatica, attraverso la pista dell'ippodromo; i gangsters sono quasi raggiunti; essi tentano invano di forzare il motore quando i proiettili degli agenti fan saltare i pneumatici e provocano un pauroso sbandamento della macchina in corsa pazza.

I delinquenti sono costretti a scendere dall'auto che ormai è inservibile. Gli uomini cercano di darsi allora alla fuga a piedi, ma non che entrano in scena i cani poliziotti. Essi si lanciano all'inseguimento e presto agguantano i primi due criminali, poi gli altri e riducono tutti all'immobilità. Sopraggiungono gli agenti che ammanettano i delinquenti i quali sono ormai in potere della giustizia.

Sgomberata la pista dopo l'inseguimento e la cattura dei gangsters, è stata eseguita una arditissima esercitazione di motociclisti, i quali hanno iniziato saltando attraverso uno strettissimo cerchio di fuoco; poi in numero di trecento, i centauri hanno compiuto evoluzioni d'assieme che sono state ammiratissime come spettacolo di addestramento e di potenza.

All'esercitazione dei motociclisti ha fatto seguito un saggio di addestramento militare, che è stato la documentazione e la sintesi della disciplina che anima il Corpo degli agenti di P. S. Una massa di 1200 uomini, quasi senza nessun comando, soltanto sulla guida del tempo e del ritmo, ha dato prova con vari esercizi ginnastici, con la musica, con il canto e lo sparo dei moschetti di una severa preparazione sportiva e ginnica. Vi è stato quindi un saggio di canto corale: si sono cantati l'inno «Suona la tromba» verdiano e quarantottesco e l'inno «Etiopia».

Poi è stata la volta della «Giostra dei Saracino», il gioco classico di Arezzo, che si è svolto per la prima volta oggi sotto il cielo di Roma. Duecentosessanta agenti nei tradizionali costumi aretini, con i vessilli e i gonfaloni delle Corporazioni in testa, hanno sfilato nella pista prima di iniziare la lotta contro il Saracino pronto a sbalzare di sella e a battere con le sue pesanti sfere di piombo il cavaliere meno lesto.

L'elogio del Capo

Il saggio si è concluso con un meraviglioso saggio di addestramento di cavalli. Centodieci cavalli lanciati alla carica si sono avventurati nella grande pista in una corsa travolgente e guidati da sette undici agenti, i quali in piedi sulle selle, reggevano ciascuno di essi il fascio di redini di dieci cavalli.

Anche il saggio del pomeriggio si è concluso con gli onori resi al Fondatore dell'Impero e l'*A Noi!* altissimo ha suggellato la duplice manifestazione, testimonianza di devozione infinita.

Prima di lasciare la tribuna, il Duce ha incaricato il comandante del Corpo di polizia, colonnello Solaci, di rivolgere il Suo vivo elogio a tutti gli ufficiali, sottufficiali e agenti, per il modo perfetto in cui gli esercizi erano stati eseguiti.

Il Duce riceve i Questori

Le istruzioni per l'Anno XVII - Il saluto e il compiacimento del Capo ai funzionari dipendenti

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario agli Interni ed il Capo della Polizia, i Questori del Regno per il consueto rapporto annuale, ed ha loro impartito le istruzioni per l'Anno XVII.

Il Duce ha dato loro incarico di trasmettere il Suo saluto ed il Suo compiacimento a tutti i funzionari dipendenti.

La risposta del Duce al telegramma di Franco

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha così risposto al generalissimo Franco:

«Vi sono molto grato per il telegramma che mi avete mandato in occasione del rimpatrio dei Legionari italiani, e soprattutto per l'alto vostro riconoscimento del loro spirito di sacrificio e del contributo di sangue da essi dato alla vostra guerra di liberazione. Desidero dirvi che l'Italia fascista rimane e rimarrà con voi fraternamente solidale fino alla vostra vittoria, che sarà la vittoria della Spagna nuova, forte, eroica, avviata verso un grande futuro. La lotta ha stretto ancor più profondamente i vincoli storici che univano i nostri due popoli in una amicizia che il sangue versato ha cementato anche per le generazioni di domani. Arriba España! - Mussolini».

Il Duce approva il progetto del Campanile del Duomo di Milano

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'architetto milanese Vico Viganò che Gli ha sottoposto il suo progetto per la costruzione del campanile del Duomo di Milano.

Il Duce, pienamente approvando il progetto, ha espresso all'autore il Suo plauso.

Verrà costituito un apposito comitato per la costruzione di questo campanile il quale, pure intonato allo stile del Duomo, avrà linee architettoniche degne del nostro tempo.

confutabile che l'agitazione degli abitanti di questa regione non può essere fronteggiata che con la forza.

Notizie dalla frontiera recano che molti disertori dell'esercito ceko entrano in territorio ungherese con le armi ed il completo equipaggiamento, dichiarando che i maltrattamenti e l'insufficiente nutrizione li hanno spinti ad abbandonare la Cekoslovacchia. Nel timore di una rivolta, il generale comandante le forze ceke ha chiesto che due treni blindati sorvegliino la linea ferroviaria Zolyon-Lodung. Alcuni rifugiati civili hanno riferito che gli ungheresi, che vengono trovati in possesso di bandiere ungheresi o vestono il costume nazionale, sono perseguitati, percossi e incarcerati.

Narrano i giornali che domenica scorsa, a Leva, la gendarmeria invase la chiesa ove i fedeli, dopo la funzione religiosa, cantavano l'inno ungherese. Uomini e donne vennero percossi ed alcuni furono tratti in arresto. Il priore della chiesa francescana di Pozsony, ove l'altra sera si era cantato l'inno ungherese, è stato avvertito che la chiesa verrà chiusa se il fatto si ripeterà. Le sofferenze della popolazione ungherese che si trova ancora sotto il giogo ceko, sono indescrivibili. Gli arresti si moltiplicano. Tra le persone condotte in carcere vi sono molte donne e persino dei bambini di 10 ed 11 anni.

La calma è perfetta dalla parte ungherese della frontiera rutena. Il servizio di vigilanza è affidato unicamente alle guardie di frontiera. Aeroplani ceki hanno violato replicatamente, ieri ed oggi, la frontiera volando sul territorio ungherese ed abbassandosi qualche volta fino a meno di 100 metri. Da informazioni qui giunte risulta che gli insorti ruteni continuano a lottare valorosamente ed instancabilmente contro forze assai superiori che tentano invano di sbandarli. Soldati e gendarmi ceki sono sostenuti da numerosi carri armati. Gli insorti sono armati mediocremente, ma danno prova di grande coraggio e di straordinaria audacia. Più di una volta è accaduto che gli aeroplani ed i carri armati ceki, per errore di tiro, abbiano ucciso numerosi soldati e gendarmi ceki.

I fuggiaschi della Rutenia raccontano molti particolari sulla rivolta che divampa in tale regione. I nazionalisti hanno intrapreso, con disperato valore, la lotta contro la potenza bellica, infinitamente superiore, dei ceki. Malgrado i carri armati e gli aeroplani ceko-sovietici, i rivoltosi hanno inflitto rilevanti perdite alle truppe ceke. La ribellione, che si iniziò nelle città Munckacz e Beregsas, si è estesa a tutta la Rutenia, costringendo Praga a concentrare numerose forze in questa zona. Circolano inoltre voci secondo cui l'agitazione si sarebbe allargata anche al territorio di frontiera ceko-romena.

(Stefani)

Roma e Berlino concordi nella valutazione della crisi ceka

Berlino, 18 ottobre.

Il Führer ha ricevuto oggi, nella sua residenza di Obersalzberg, l'ambasciatore di Francia François Poncet, in visita di congedo. All'udienza era presente il Ministro degli esteri Von Ribbentrop. Hitler ha ringraziato l'ambasciatore dell'opera prestata al fine di un miglioramento dei rapporti franco-germanici e con ciò di un consolidamento della pace in Europa. François Poncet è quindi partito direttamente per Parigi, dove si tratterrà un paio di giorni per poi raggiungere la sua nuova sede presso il Quirinale.

Il Cancelliere ha ricevuto pure in visita di congedo l'ambasciatore del Giappone, Togo, trasferito a Mosca. S. E. Togo ha offerto al Führer, in nome del Mikado, alcuni doni, fra cui un magnifico tavolino intarsiato.

Al centro delle discussioni politiche berlinesi sono oggi le dichiarazioni di Imredy che hanno avuto una eco vasta e profonda. Le parole del Primo Ministro ungherese, si osserva, dovrebbero essere meditate specialmente da coloro che ai margini della controversia Budapest-Praga si erano affrettati a costruire le ipotesi più balorde e scoprire persino delle incipienti incrinature nell'Asse italo-germanico.

Ora informatissimi informatori sono costretti a constatare non solo di avere preso un grosso granchio, ma anche di avere subito una ennesima delusione. La collaborazione fra Roma e Berlino è più stretta che mai e la sua forza contropatta si accentua sempre più; sia detto, in primo luogo, per coloro che parlando delle rivendicazioni magiare polacche vi avevano intravisto la possibilità di un blocco antigermanico, quanto alle rivendicazioni magiare, si osserva, è inutile ripetere che il Reich le appoggia in pieno. Il Governo Sirovy lo sa benissimo e ne saprà tirare le conseguenze. Il problema non è di facile soluzione, dato che si tratta di stabilire delle frontiere complesse e complicate. Tuttavia appare senz'altro possibile una soluzione graduale, il che corrisponde del resto allo spirito ed anche alla lettera dell'accordo di Monaco. Le zone abitate in prevalenza da magiari debbono essere assegnate subito all'Ungheria. In quelle miste invece la decisione sarà da affidarsi ad un plebiscito. Vi sono poi confini strategici, i quali però, a giudizio dei tedeschi sono meno importanti di quelli etnici.

« Giova sperare — scrive il *Deutsche Dienst* — che i negoziati diretti saranno prontamente ripresi e coronati da successo nell'interesse di tutti, ma, soprattutto, della Cekoslovacchia. La quale, una volta liquidato definitivamente il problema delle nazionalità, potrà ottenere la garanzia della sua integrità territoriale ».

Analoghe considerazioni si leggono in un editoriale del *Berliner Tageblatt* il quale rileva poi l'importante contributo di pace offerto anche in questo caso dall'asse Roma-Berlino. Nel momento in cui le trattative erano finite in un vicolo cieco, gli ungheresi si sono rivolti alle due potenze amiche. La più piena identità di vedute è risultata fra Italia e Germania circa la necessità di nuove proposte slovacche e la possibilità di una soluzione giusta e duratura.

Il discorso di Imredy ha espresso incondizionato il riconoscimento della collaborazione italo-tedesca. Gli stessi commenti con cui la stampa franco-inglese ha preso atto in tono fra il rassegnato e il soddisfatto della costruttiva politica italo-tedesca nel problema magiaro-slovacco sono sintomatici. Essi dimostrano fra il resto che l'adesione delle due Potenze occidentali all'accordo di Monaco ha significato in ultima analisi un riconoscimento del principio: « L'Europa centrale al centro-europei ».

In grande evidenza viene messo l'annunciato viaggio del Ministro degli Esteri Beck a Bucarest di cui si dà notizia questa sera da Varsavia.

Si annuncia intanto che la nuove importanti trattative fra Berlino e Praga avranno inizio alla fine settimana. Come è noto, il Governo cekoslovacco sarà rappresentato dai Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e del Commercio.

La replica ufficiosa tedesca, alla campagna con cui si cerca di giustificare la nuova pazzesca corsa agli armamenti continua ad essere oggetto di viva attenzione in questi circoli giornalistici e specialmente il monito conclusivo ove è detto che « da tale malvagia sistematica campagna della stampa inglese e francese potrebbero derivare ripercussioni sugli ulteriori sviluppi politici ».

Molto chiaro è un commento della *Frankfurter Zeitung* la quale, tornando sulla propaganda dei nuovi armamenti, specie in Inghilterra, scrive che è necessario mettere le cose in chiaro e precisare lo scopo delle eccezionali misure militari le quali fino a prova contraria si debbono considerare come dirette contro la Germania. Ciò che avviene oltre Manica non è compatibile con lo spirito di Monaco e, soprattutto, con la dichiarazione che reca la firma di Hitler e di Chamberlain.

« Noi — conclude — possiamo essere i migliori amici di questo mondo, però se gli altri non lo vogliono, noi andremo per la nostra strada, appoggiandoci a amicizie già provate e collaudate ».

Vice

La marcia dei nipponici nella regione di Canton

Suggestiva cerimonia nel tempio di Yasukumijnja a Tokio per i diecimila caduti in Cina

Tokio, 18 ottobre.

Un dispaccio del fronte della Cina meridionale informa che le truppe nipponiche, le quali, sabato mattina si erano impadronite di Waichow (Wayang), hanno occupato nel pomeriggio del giorno successivo, Pokio (Poio), sul fiume di Oriente. Il dispaccio aggiunge che le forze giapponesi hanno ripreso l'avanzata verso ovest. Nelle azioni condotte fino ad ora, i nipponici hanno soltanto due feriti nell'occupazione di Tanshui, mentre i cinesi hanno avuto 50 morti ed hanno lasciato sul terreno 4 pezzi di artiglieria.

La ferrovia Canton-Cowloon è stata interrotta dalle forze nipponiche provenienti da Tanshui ad un punto che si trova a 15 miglia al nord del confine di Cowloon, nonchè al sud di Changtatow.

Un altro dispaccio, giunto all'agenzia Domei informa che i cinesi hanno ormai tolto le loro batterie antiaeree che avevano disseminato sulla ferrovia Canton-Cowloon, mentre diecimila addetti alla ferrovia stessa hanno lasciato i loro posti sulla strada ferrata e si sono ritirati a Cowloon.

Un comunicato della sezione per l'Esercito del Gran Quartiere Generale Imperiale, dando notizia dell'interruzione della ferrovia Canton-Cowloon, pone in rilievo le difficoltà che i nipponici hanno dovuto sostenere sia per la resistenza dei cinesi, sia perchè il fiume di Oriente era ingrossato dalle recenti pioggie. Il comunicato, dopo avere aggiunto che le forze nipponiche hanno ripreso la marcia verso occidente con morale altissimo, aggiunge che nulla di nuovo si segnala nella situazione della zona di Yingtak, Tsunfo, Hwahsien, Samshuie, Canton, e che negli aeroporti cinesi non è stato veduto alcun aeroplano. A quanto sembra, le truppe cinesi si starebbero fortificando e costruirebbero opere di difesa a Tsengshing.

I corrispondenti della stampa nipponica hanno fatto a bordo di apparecchi da ricognizione un volo sulla zona montuosa della Cina settentrionale dove le truppe nipponiche continuano la lotta senza quartiere contro i cinesi dediti alla guerriglia. Essi hanno così avuto una idea chiara del difficile terreno ove le truppe stanno operando. Malgrado le difficoltà dovute al terreno ed alle facili difese naturali che esso offre ai cinesi ottimi conoscitori dei luoghi, i giapponesi avanzano irresistibilmente occupando villaggio per villaggio.

Dopo aver sorvolato la zona di Wutajshn, i giornalisti hanno preso terra a Yaiyan dove hanno sostato per un paio di ore e dove hanno potuto intrattenersi con le autorità militari nipponiche del luogo il cui portavoce ha fatto loro alcune dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro che la campagna nella zona di Wutaishan può considerarsi quasi terminata e che l'attività dei cinesi dediti alla guerriglia sarà presto grandemente ridotta. Le truppe giapponesi hanno infatti completamente circondato le montagne e vanno stringendo nelle loro maglie il nemico. Interrogato se i giapponesi intendono presidiare la zona, terminate le operazioni, il portavoce ha dichiarato che essi non permetteranno ad alcun reparto cinese di rioccupare basi montane. Nel tardo pomeriggio i corrispondenti hanno fatto ritorno a Pechino.

Col semplice e solenne rituale della religione Scintoista, è stata celebrata questa notte nel tempio di Yasukumijnja, al sommo della collina di Kudan, la cerimonia colla quale le anime di 10.334 tra ufficiali e soldati, rimasti uccisi in Cina dallo scoppio delle ostilità ad oggi, sono entrate a far parte del Pantheon giapponese. Alla manifestazione, improntata ad un altissimo sentimento di amor patrio, assistevano 20 mila familiari dei caduti.

Prestavano servizio una compagnia d'onore con musica, e presso il tempio erano schierate rappresentanze di tutte le forze armate nipponiche e delle unità cui appartenevano gli eroici caduti. Erano presenti i rappresentanti dei ministri militari, alti ufficiali della Guardia Imperiale, e facevano ala una folla enorme calcolata ad un milione di persone.

Dopo la cerimonia, autorità, personalità e convenuti hanno reso omaggio ai caduti. Nella mattinata di oggi, analogo omaggio è stato reso solennemente dal Mikado.

Simpatico gesto del Duce

Invita un caporale tedesco a un soggiorno di 3 settimane in Italia

Berlino, 18 ottobre.

Il « Berliner Tageblatt » dà notizia di un simpatico gesto del Duce. Il caporale tedesco che assistette per lunghi mesi il cavallo « Neander », offerto, come si ricorderà, in dono lo scorso anno dalla città di Hannover al Duce, scrisse a Mussolini esprimendo il desiderio di poter vedere il destriero, verso il quale nutriva vivo attaccamento.

Il Duce lo ha ora informato che « Neander » si trova presso il reggimento dei dragoni Genova, ed ha invitato il caporale a trascorrere un periodo di tre settimane in Italia, nel corso delle quali avrà modo di vedere il cavallo.

La commozione al Brasile

Il piano criminoso di Belmiro Valverde

Rio Janeiro, 18 ottobre.

Il Gabinetto del Ministero della giustizia ha diramato un comunicato nel quale è detto che la polizia, per conoscere meglio i motivi della fuga di Belmiro Valverde, uno dei Capi del movimento rivoluzionario del maggio scorso, ha arrestato alcune persone dalle quali ha potuto sapere che il Valverde era fuggito per organizzare un nuovo colpo che avrebbe dovuto avere inizio con attentati miranti ad eliminare alte autorità.

Nell'appartamento ove il Valverde si era nascosto è stata trovata una lettera in data 12 corrente scritta dall'ex tenente Fournier. Questi, che si trovava all'ospedale di polizia ove era stato trasferito, causa ammalato, dalla prigione, aveva approfittato della diminuita vigilanza per architettare il piano di questi assassini come risulta da un documento che sarà divulgato. Il Governo rende pubblici questi avvenimenti, termina il comunicato, perchè la nazione conosca i fini criminosi di questi perturbatori dell'ordine che si proponevano di inaugurare nel paese un regime di violenza e di terrore in disaccordo con i sentimenti del popolo brasiliano.

Per l'« affare Cassier » la polizia francica nel buio

Parigi, 18 ottobre.

L'affare Cassier segna il passo. L'autopsia ha permesso ieri, come si sa, al medico legale di affermare che il segretario dell'Unione dei sindacati di Pontoise era vivente allorchè venne schiacciato dal treno, e che nessuna lesione sospetta si trovava sul cadavere. Tutto ciò lascia aperta la porta a due ipotesi, del delitto o del suicidio, ugualmente possibili, e perciò si aspetta che vengano analizzate le vischere del disgraziato per sapere in che direzione indirizzare le indagini. Se in esse saranno trovate tracce di intossicazione a mezzo di sonnifero, è chiaro che la tesi dell'assassinio, sostenuta dai familiari, ne uscirà rafforzata; nel caso contrario l'altra tesi avrà maggior credito.

Allo stato attuale delle cose, l'affare si presenta irto di contraddizioni. Scomparso fin dal 7 ottobre e trovato sfracellato sulla strada ferrata il 15, il Cassier come ha potuto circolare durante otto giorni senza che nessuno l'abbia notato? Che cosa egli ha fatto durante questo spazio di tempo? dove è andato? come e di che ha vissuto? Ecco le domande alle quali la polizia si sforza di rispondere. Essa dispone, per farlo, della sola testimonianza avvenuta oggi di certo Lucas, abitante come il morto, a Conflans-Saint Honorine, il quale ha dichiarato di aver incontrato il Cassier il 7 sera nelle vicinanze della stazione. Se questa dichiarazione è esatta il Cassier sarebbe dunque rientrato a Conflans il 7 sera. Ma allora perchè non è tornato a casa sua? E d'altra parte, perchè il Lucas che conosceva molto bene lo scomparso ha aspettato tanto tempo per fare la sua testimonianza, pur sapendo che l'assenza prolungata del segretario dei Sindacati era conosciuta in tutta la regione? A ogni passo l'inchiesta, come si vede, urta contro nuovi ostacoli che la complicano singolarmente e che non sono certo fatti per semplificare il lavoro della polizia.

Protesta siriana contro il filoebraismo americano

Damasco, 18 ottobre.

Nahib, presidente siriano del Comitato palestinese di Difesa, ha indirizzato al Governo degli Stati Uniti un telegramma di protesta contro l'intervento americano nella questione palestinese.

IL PREZZO FISSO nella vendita dei tessuti

L'applicazione in tutta Italia avrà inizio col 1° Novembre

Roma, 18 ottobre.

Il 1° novembre prossimo, in applicazione delle disposizioni emanate dal presidente della Confederazione commercianti e dalla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti tessili, sarà generalizzato ed applicato in Italia il sistema del prezzo fisso nella vendita di tessuti.

Dopo la fissazione, cioè, del prezzo per un determinato tessuto, il commerciante non può modificarlo cliente per cliente, ma può soltanto aggiornarlo per tutti i clienti quando lo impongano obbiettive necessità generali. Uniche riduzioni ammesse sui prezzi fissi sono quelle concordate collettivamente con le istituzioni del Regime, nella forma di sconti per determinate categorie di consumatori e in tale caso il cliente deve esibire documento di riconoscimento ed il commerciante deve iscrivere il nominativo su apposito registro con le indicazioni precise della vendita effettuata.

Lo spirito di questo opportuno provvedimento è intonato alle direttive fissate dalla Commissione Suprema dell'Autarchia sulla composizione obbligatoria dei tessuti che comporta disciplina nella produzione, nel commercio e nel consumo. L'attività commerciale, che ha portato in ogni momento tutta la sua entusiastica concreta collaborazione per la realizzazione dei piani autarchici, dà, con questi nuovi provvedimenti, la prova della volontà di tutte le sue categorie di proseguire la sua azione nella via indicata dal Duce.

La politica della Razza

L'attività predisposta dall'Istituto di Cultura Fascista

Roma, 18 ottobre.

La presidenza centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, in base alle direttive del Segretario del Partito per la elaborazione e la diffusione dei principi della politica fascista della Razza, ha predisposto un vasto programma di attività centrale e periferica su di un triplice piano: di documentazione, di studio e di divulgazione.

Al centro, per quanto concerne l'approntamento di strumenti di studi e di documentazione, l'attività dell'I.N.C.F., con l'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero della Cultura Popolare nonchè con la collaborazione della Segreteria del G.U.F., si specificherà fra l'altro nei servizi di biblioteca, raccolta e catalogazione organica in uno speciale reparto di opere di carattere storico, scientifico e politico, concernenti i problemi della razza.

Sempre al centro, l'attività più propriamente esterna dell'I.N.C.F. si esplicherà in due forme: un corso di lezioni su temi fissati dal Segretario del Partito e la pubblicazione di sei quaderni interessanti la politica fascista della razza. Corso di lezioni sui problemi della razza: 1) Caratteri della civiltà romana; 2) Da Roma a noi: unità di storia, unità di popolo; 3) Come si difende la razza; 4) Il problema degli incroci; 5) Il problema demografico: purezza, quantità, qualità; 6) La coscienza della razza e la colonizzazione; 7) Aspetti del problema ebraico: dalla emancipazione al sionismo; 8) Aspetto del problema ebraico: gli ebrei e la nazione; 9) Aspetti del problema ebraico: cultura ebraica e cultura moderna. Alla fine del corso, tutte le lezioni saranno raccolte in un volume corredato di appendici bibliografiche.

Attività editoriale: oltre ai volumetti ad estratti dalla rivista « Civiltà Fascista » l'I.N.C.F. dedicherà ai problemi della razza i seguenti quaderni: 1) Caratteri della civiltà romana; 2) Il problema della razza; 3) Il regime per la difesa della razza; 4) Il « problema dei problemi »; 5) La colonizzazione ed il problema della razza; 6) La questione ebraica nel mondo moderno.

Attività periferica: l'azione delle sezioni provinciali e sottosezioni dell'I.N.C.F., con l'appoggio delle Università (dove esistono) e con la collaborazione del Guf e della scuola, sarà indirizzata principalmente verso due obiettivi: a) studio e documentazione della storia e dei caratteri antologici di determinate zone (sarà sviluppata a tale fine un'organica collaborazione tra le sezioni vicine); b) divulgazione dei principi della politica fascista della razza mediante corsi di lezioni, sui temi fissati dal Segretario del Partito; destinato particolarmente a gerarchi del Partito, ufficiali delle forze armate e della G.I.L., organizzatori sindacali, funzionari statali e parastatali, professionisti ed artisti.

Nel quadro dell'attività periferica, particolare rilievo ed importanza acquisterà quella delle sezioni dell'I.N.C.F. nell'Africa Italiana che sarà diretta principalmente a studiare e documentare le questioni razziali in rapporto alla colonizzazione nonchè a radicare una profonda coscienza della nostra superiorità civilizzatrice e dei pericoli del meticciato.

Attraverso questo piano organico di attività, concretato dall'I.N.C.F., il Partito realizza un suo coordinamento unitario delle forze della cultura fascista in funzione della difesa della razza.

Il cambio della guardia alla Federazione di Asti

Asti, 18 ottobre.

Stamane, a Casa Littoria, ha avuto luogo il cambio della guardia nella Federazione, fra il Federale uscente rag. Fortunato Vicari, trasferito ad Ancona, e quello entrante dott. Attilio Tosi. Presenziavano il Prefetto S. E. Boltraffio e tutte le autorità cittadine, fra cui il Vescovo, nonchè tutte le gerarchie provinciali fasciste ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Federale uscente leggeva una dettagliata relazione dell'attività svolta dalla Federazione, dal suo nascere con la creazione della Provincia ad oggi, presentando quindi al subentrante tutti i gerarchi e ringraziando questi e le autorità della costante collaborazione avuta. Quindi, il Federale entrante, con brevi parole, prendendo atto della relazione avuta, rispondeva al saluto del suo predecessore, dicendosi sicuro di poter contare sulla stessa collaborazione per la futura opera da svolgere.

Prendeva infine la parola S. E. Boltraffio che recava il saluto della Provincia, ringraziandolo di tutta l'opera fattiva da lui svolta, e salutava nel suo successore il degno continuatore. La riunione si chiudeva con un ardente saluto al Duce, ordinato dal nuovo Federale.

I Grandi Liguri

I « compagni di Garibaldi » commemorati a Chiavari

Genova, 18 ottobre.

Stamane, nel Teatro Municipale di Chiavari, alla presenza delle autorità cittadine e di numeroso pubblico, il sen. prof. Pietro Cogliolo, presidente dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e artisti, ha commemorato « i compagni di Garibaldi ». L'oratore, che è stato più volte interrotto durante la sua dotta conferenza, alla fine è stato assai applaudito e complimentato dalla autorità e dal folto pubblico.

I giudei antifascisti

La pseudo-filosofia del Colorni e del suo degno cognato

Trieste, 18 ottobre.

Il « caso Colorni » nell'ambito della scuola. L'unico dove ogni contatto delle conoscenze, ha suscitato due differenti sentimenti. Vi sono i sorpresi e vi sono quelli per i quali l'arresto è un fatto naturale, e c'era da aspettarselo ».

Il traditore è riuscito infatti a farsi una doppia vita. Era, per i più, lo studioso cattedratico, il giudeo intellettuale che sapeva usarla a bara, specialmente alle studentesse; ed i pochissimi che lo conoscevano meglio lo consideravano un professore il cui sapere non aveva solide basi, un cacciatore di relazioni, in grazia delle quali fare la carriera scientifica. Gli uomini della sua razza lo hanno aiutato fin da principio, da quando, cioè, ventenne appena, senza l'iscrizione al Partito gli hanno fatto ottenere una cattedra di lettere italiane a Magdeburgo. A Berlino il prof. Colorni ha conosciuto la signorina Orsola Hirschmann, il fratello della quale, Otto Alberto, contava forti conoscenze nel mondo giudeo di Londra. Dopo una parentesi parigina il Colorni e la Hirschmann sono venuti a Trieste, dove hanno vissuto per sei mesi prima del matrimonio. A Londra, Parigi, Berlino e poi a Milano e Trieste la rete delle relazioni e dei contatti scientifici del professore si è andata infittendo, con diramazioni in molti altri centri del fuoruscitismo e dell'antifascismo.

A scuola ed in qualche circolo il Colorni ostentava i suoi giudizi che il più delle volte non erano che enunciazioni antifasciste, rivestite di pseudo-filosofia. Il suo metodo di propaganda era questo: nessuna critica chiara, ma un disonesto e delittuoso arrigonfiare contro le più sante leggi della Patria. Per fare propaganda aveva anche ventilato l'idea di un « Seminarium », specie di raccolta di studentesse che con lui e con altri professori avrebbe dovuto liberamente discutere di filosofia.

Le sue relazioni col cognato erano strettissime. Questi si era introdotto anche nel mondo universitario e, recentissimamente, cioè nell'estate del 1938, aveva ottenuto, dopo quella di Londra, una nuova laurea con una tesi dal titolo: « Cause e qualmente una madre che abbia figli oltre il numero di quattro, dia figli che sono portati a morire o ad essere malati ».

Questo Otto Alberto Hirschmann era molto vicino al Colorni e non soltanto per ragioni di parentela. La rete delle relazioni del cognato era vastissima e ben congegnata, ed era sempre ottimamente dallo zelo filosofico del Colorni. Tutto questo avveniva prima che da noi si ponesse il problema razziale.

All'Università di Milano

Milano, 18 ottobre.

Sui trascorsi milanesi dell'ebreo Eugenio Colorni, i quali evidentemente prepararono il giovane all'attività antifascista esplicata più tardi, si hanno interessanti particolari.

Il Colorni, dopo avere frequentato per qualche tempo la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, preferì dedicarsi alla filosofia e fu allievo preferito dell'antifascista prof. Borgese, fuoruscito attualmente rifugiato in America. Fin dalla più giovane età, il Colorni si era fatto vessillifero della superiorità della sua razza, e apertamente mostrava il proprio disprezzo per i non figli di Israele, procurandosi per questo non atteggiamento non poche antipatie fra l'elemento goliardico. Dal 1926 al 1930 frequentò la nostra Università e in quella epoca abitò con la madre e con una sorella un appartamento di via Guido d'Arezzo 18.

Un cugino del Colorni fu condannato quindici anni fa dal Tribunale speciale per attività antifasciste. Il delittuoso tramare nell'ombra era dunque quasi una tradizione di famiglia.

Lieto evento nella casa dell'onorevole Benini

Firenze, 18 ottobre.

In casa dell'on. Zenone Benini, vice-presidente della Consulta coloniale del commercio e membro della Corporazione della metallurgia, si è avuto stamane un fausto evento, che irradia luce di intima gioia in tutta la famiglia: la nascita della quintogenita. La notizia, subito diffusa nella vasta cerchia di amici e di estimatori che l'on. Benini conta a Firenze e fuori, ha valso ai felici genitori della piccola Costanza una infinità di felicitazioni e di auguri. Ad essi si associa con sentiti sentimenti *La Stampa*.

Mortale caduta di un fraticello

Genova, 18 ottobre.

Nel tranquillo convento francescano di Recco, oggi, poco dopo le 12, fra Nunzio Richelmi, di anni 18, da Pigna (Imperia), stava nell'orto insieme ad alcuni confratelli, quando, avvicinatosi sul bordo dell'alto muraglione, precipitava battendo con la testa contro una grossa pietra e rimanendo morto sul colpo per frattura della base cranica.

Il naso che non ha potuto fruttare 225 mila lire

Milano, 18 ottobre.

Abbiamo dato, giorni addietro, notizia della controversia sorta tra una signorina milanese ed un noto chirurgo, a proposito di una operazione di restaurazione plastica del naso fatta dallo stesso sanitario, il dott. prof. G. S., operazione che, a dire della signorina F. M., avrebbe avuto esito negativo per colpa dell'operatore.

La signorina aveva convenuto il prof. G. S. dinanzi al Tribunale di Milano chiedendo la somma di lire 225.000 a titolo di danni. Ma il convenuto sosteneva che, praticato un sistema di cure svolgentisi in quattro fasi, dopo la terza le condizioni estetiche della signorina si erano notevolmente migliorate e che il miglioramento si sarebbe vieppiù accentuato ove la signorina stessa si fosse assoggettata anche all'ultima fase, invece di recarsi a Parigi dove la fu praticato un sistema di cure diverso da quello iniziato.

Ora il Tribunale ha pubblicato la sentenza con la quale ha respinto la domanda della signorina M., ed ha assolto il dott. S. sulla pregiudiziale della inammissibilità delle prove dedotte dall'attrice « senza che occorra determinarsi sugli elementi, taluni di indubbia eloquenza, che il convenuto prospetta a sua difesa ». Ha poi condannato la M. a rifondere al dott. S. le spese di causa.

Querimonie di cinesi al Tribunale di Milano

Milano, 18 ottobre.

Lo scorso marzo il cinese Tcheng Tsong in via Rossini, veniva circondato da una combriccola di suoi connazionali, aggredito e picchiato di santa ragione. Poi i forsennati riuscivano a squagliarsela ed il povero Tcheng Tsong denunciò i soli due compatrioti che era riuscito ad identificare: Lin Chao e Hu Cheng, che sono comparsi oggi in Tribunale.

Il dibattimento si è svolto tra frizzi e querimonie: frizzi degli avvocati e querimonie della parte lesa e degl'imputati. Tcheng Tsong ha detto che Hu Cheng era inviperito contro di lui, perchè gli aveva mosso causa per avere dei quattrini come pagamento di merce fornita; Hu Cheng ha protestato dicendo che non sapeva nulla, nè dei quattrini, nè delle buse; Lin Chao, col viso compunto, ha ammesso di essere stato presente al fatto, ma ha escluso ogni sua responsabilità.

Il Tribunale ha condannato Hu Cheng a tre mesi di reclusione ed ai danni alla parte civile, col beneficio della sospensione della pena per cinque anni, ed ha assolto Lin Chao per non avere commesso il fatto.

Investito da un treno e ucciso da un altro

Livorno, 18 ottobre.

Alle 15,30 di oggi, mentre l'operaio Guido Conforti, di 34 anni, da Santa Luce (Pisa), lavorava lungo la linea ferroviaria, nei pressi di Ardenza, veniva investito dal montatoio del locomotore di un treno proveniente da Roma, e gettato sul binario laterale. Le conseguenze non sarebbero state gravi, se nel medesimo istante non avesse incrociato un altro treno viaggiatori, partito da Livorno, che uccideva il disgraziato.

Due rivoltellate a bruciapelo di un ex-fidanzato

Novara, 18 ottobre.

Ad Oleggio, l'operaio Marino Balnardi, di 27 anni, da Vanzaca, aveva per fidanzata l'operaia Ida Biletta, di 24 anni, ma fra i due avvenivano spesso degli screzi per ragioni di gelosia. Fini che i due troncarono i rapporti; ma nell'animo del Balnardi rimase il desiderio della vendetta, covando la Biletta rimasta indifferente alla separazione. Incontrata la ragazza nei pressi dello stabilimento Canceroni, stamane il Balnardi le sparava contro a bruciapelo tre colpi di rivoltella, causandole due ferite al capo, fortunatamente non gravi. Egli è stato tosto tratto in arresto e denunciato all'autorità per mancato omicidio.

Tragico cozzo fra un'auto e un'autocorriera

Vicenza, 18 ottobre.

Questa sera, reduci da una gita compiuta nei paesi vicini, tornavano in città in automobile il quarantaseienne Enrico Frighetto, che pilotava la macchina, la cognata Irene Bortolaso, di 25 anni, la moglie Rosa Forestano di 27 anni, la piccola figlia Fausta di 2 anni e la zia Orsola Baron, di 61 anni. L'auto in località Termini, in seguito ad una brusca sterzata cozzava violentemente contro l'autocorriera Vicenza-Asiago.

Nello scontro il Frighetto e la Bortolaso rimanevano uccisi per la frattura della base cranica; gli altri tre, feriti, venivano soccorsi da S. E. il Vescovo di Vicenza, mons. Rodolfi, il quale passava casualmente sulla sua automobile e li faceva trasportare all'ospedale, recandosi poi a visitarli. Molto gravi appaiono le condizioni della Baron; la Forestano e la piccina presentano ferite alla testa.

Nell'urto i cristalli dell'autocorriera andavano in frantumi e quattro o cinque passeggeri rimanevano feriti. Una donna si feriva gettandosi, in preda allo spavento, da un finestrino.

Il delitto di un diciottenne

Rieti, 18 ottobre.

In territorio di San Giovanni Reatino, lungo la via Salaria, il giovane diciottenne Francesco Mallì da Torricella Sabina, operaio, ha ucciso con un colpo di fucile la giovinetta Anna Cassanica, di anni 16, da San Giovanni Reatino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	10,0	staz.	ser.	—
Genova	21,0	13,0	staz.	piov.	cal.
Cuneo	22,0	16,0	staz.	ser.	—
Milano	20,0	13,0	var.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	12,0	staz.	cop.	cal.
Trento	19,0	12,0	dim.	misto	—
Bologna	21,0	14,0	»	»	—
Firenze	20,0	13,0	staz.	»	—
Ancona	20,0	13,0	var.	ser.	cal.
Urbino	20,0	12,0	staz.	»	»
Roma	23,0	12,6	var.	»	—
Napoli	24,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	21,0	15,0	dim.	misto	»
Taranto	23,0	15,0	»	ser.	»
Catania	24,0	15,0	var.	»	mosso
Messina	25,0	19,0	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	16,0	var.	ser.	cal
Genova	26,0	—	—	—	—
Medi	24,0	20,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nuvolosamenti frequenti con qualche pioggerella sull'Italia settentrionale. Ancora abbastanza buono altrove. Nebbie sparse al mattino.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Nebbie locali nella mattinata in Val Padana. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Teatri e Concerti

Il nuovo anno teatrale

La solenne inaugurazione all'Argentina con la danzamimica *Francesca da Rimini* sotto la regia di Renato Simoni

Roma, 18 ottobre.

La sera del 29 ottobre avrà luogo, al teatro Argentina di Roma, l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno teatrale 1938-39 XVII.

La manifestazione assumerà particolare solennità e avrà, insieme, un carattere celebrativo in quanto verrà rappresentata la *Francesca da Rimini* di Gabriele d'Annunzio in una edizione veramente eccezionale. La regia della tragedia dannunziana è stata affidata a Renato Simoni, coadiuvato da Stefano Landi e da Corrado Pavolini. L'architetto Virgilio Marchi ha ideato e disegnato le scene dei cinque atti eseguite dal pittore Oliviero Olivieri. A dirigere l'allestimento scenico dello spettacolo è stato chiamato Ferruccio Ansaldo, del Teatro Reale dell'Opera. Il maestro Arturo Veretti ha composto per la *Francesca* le musiche di scena. Renato Simoni, che da alcuni giorni si trova in Roma a dirigere le prove, ha così distribuito le parti della tragedia: *Francesca*, Andreina Pagnani; *Paolo*, Filippo Scelzo; *Giovanni lo Sciancato*, Sandro Ruffini; *la Smaraldina*, Nella Maria Bonora; *la Schiava*, Lina Tricerri; *Ostasio*, Carlo Ninchi; *Malatestino*, Aroldo Tieri; *l'Ghibellino*, Franco Coop; *Bonifazio*, Franco Scandurra; *il Notaio*, Loris Gizzi; *il Torrigiano*, Olinto Cristina; *il Mercatante*, Augusto Mastrantonio; *l'Astrologo*, Ennio Cerlesi; *le Ancelle*, G. Griarotti, M. Papa, P. De Dossi, N. Nova, E. Landi; *il Medico*, G. Meneghetti; *Bertrando Loro*, C. Conti; *Oddo*, A. Gabrielli; *Astinello*, R. Fantagni; *Viviano*, G. Conforti; *Foscolo*, E. Torrini.

ALFIERI questa sera, con l'ultima replica a prezzi popolari di « Resti di riparazione », ha luogo la recita in onore di Nino Navarrini, Donzelli era l'annunziato debutto della Compagnia degli spettacoli del Casinò di Venezia, che si tratterrà a Torino sino a domenica sera. Martedì ripresa delle rappresentazioni della Compagnia Bluette-Navarrini con la nuova rivista « Il segno dell'aquila » di Del Ami.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (ore 11 alle 19)
Roma II (dalle 18 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina (disco) — 12,30: Dischi — 13,15: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14,10: Borsa — 14,40: La Cenerentola del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Uova, arrivi dell'ippica

Da cosa nasce cosa

La moglie del Guala era venuta per parlare con lei, proprio con la mamma del signor Giulio. Suo marito aveva tanto bisogno di lavorare, un bravo falegname, onesto come non c'era il compagno; se il signor Giulio, che era nella gran fabbrica, avesse voluto... E la signora Ferrero si era subito commossa, ancora ricordandosi di quando il Guala le aveva incollato una sedia, e non aveva voluto nemmeno un centesimo.

Ma il figlio, la sera, si pose a sbuffare. Si starebbe freschi, se si dovesse... Allo stabilimento, poi, era l'ultima ruota del carro; e lo ripeteva perchè la madre gli dicesse che non era vero, non l'avevano forse quella volta mandato a Palermo? Alla fine ebbe, sospirando, un vedremo; e quando uscì appena rispose al saluto del Guala, in attesa sulla soglia della bottega.

***

Alle Acciaierie il Ferrero era impiegato all'Ufficio P (stampa-propaganda-pubblicità); ed era la vittima dello Sgrò, capo di quell'ufficio. Per lo Sgrò, la musica era la passione sua; ma anche la pubblicità era un'arte, lui la «sentiva»; era perciò quasi sempre aggrottato, e quasi sempre urlava fin dal mattino. Per la prossima Fiera aveva ideato un padiglione dalla sagoma di un enorme maglio, gliene erano appena giunti i bozzetti; ma già sbraitava che erano porcherie, dai disegni non si capisce mai niente.

— Voglio un modello, subito, per lunedì! Ferrero! O dove s'è cacciato?!

E quello a sbucare di dietro una catasta di cataloghi, e dirgli di star stranquillo, si metteva persino una mano sul petto. Era sabato, la falegnameria dello stabilimento sarebbe rimasta chiusa fino al lunedì; ma conosceva lui un brav'uomo, onesto... E non appena rincasato disse alla madre:

— Vassi far chiamare il Guala! Avrei qualcosa per lui.

La buona donna ne fu tutta contenta. L'altro si fece attendere, aveva voluto infilarsi l'abito delle domeniche. Entrò un po' di sbieco; e diceva sì sì al signor Giulio, che l'aveva accolto buttandosi all'indietro sulla sedia, come con lui faceva lo Sgrò quand'era in vena.

Al vedere quel disegno grande così, il povero falegname credette di dover costruire tutto il padiglione; e lì per lì ne fu atterrito. Ma quando comprese trattarsi soltanto d'un modellino, cinquanta centimetri per quaranta per trenta, un teatrino, un giocattolo: guarda un po', queste grandi fabbriche, che cose vanno a pensare. E aveva tanto sognato una fornitura di cento sgabelli. Pazienza, da cosa nasce cosa, tutto sta nel cominciare. Lunedì avrebbe tagliato i pezzi, martedì... Ma quello, scontento, diceva di no. Domani, subito. E tornando a buttarsi all'indietro sulla seggiola: voleva forse, alle Acciaierie, far aspettare i suoi comodi? L'altro, da quella parola, fu come schiacciato. Se la vedeva dinanzi, le Acciaierie, mura ferrigne, fumaioli sbuffanti, stridori e bolidi, ululi di mille sirene: no, in coscienza, non avrebbe potuto farle aspettare. E annuì gli giunse un «Mi raccomando, non voglio aver dispiaceri».

La mattina, erano appena le otto, se lo vide in bottega. Ecco, aveva fatto bene a venire, non capiva dove sarebbero andati i burattini. Quello, macchè burattini, aveva ricominciato a spiegare, schizzinoso del banco per il suo soprabito; a mezzogiorno riapparve; alle due, prima di andare alla partita di calcio, ritornò; alle sette, un'ultima occhiata. (Se fosse stato direttore generale, come avrebbe saputo farli filare, i suoi dipendenti). Il Guala uscì verso la mezzanotte, caricò la sveglia per le sei, alle otto sarebbe stato tutto finito; e la moglie, intanto, lo consigliava di non far prezzi. Se per quel presepio avesse dovuto mettere in conto ogni cosa, legna viti colla, e tutte le ore di discussione, l'avrebbero potuto credere un cuoco. In settimana gli avrebbero certo dato qualche altro lavoro, magari un armadio; da cosa nasce cosa, anche quel brutto momento sarebbe passato.

***

Alle otto di ogni lunedì il Ferrero sbadigliava truce, assonnato. Diede appena un'occhiata al trabiccolo, volle soltanto un paccio un po' ben fatto, s'indispettiva per quel grosso spago. Alle otto e trenta di ogni lunedì lo Sgrò sbadigliava truce, assonnato.

Guardò torvo giungere quell'altro, che prima ancora di togliersi il cappotto badava a dirazzare cartaccia dal grossolano involto, e a scusarsi, non era facile, la domenica, trovare chi fosse disposto... Lo Sgrò s'attendeva ormai un orrore, era già pronto a inveire. Trovò, invece, che andava benissimo. Le fece mettere in un canto, se lo tornava a guardare, tutto contento. Fischiettava celeste Aida, dimenando il capo nell'acuto, quando d'un tratto urlò che per la Fiera aveva cambiato idea, il maglio non lo sentiva più. Voleva un padiglione dalla sagoma di una incudine, fare altri bozzetti così e così, darli alla falegnameria per un altro modello. Per quel poveretto, preparare il solito appunto.

***

Il solito appunto era per il modulo F. Il modulo F era per il modulo S. E il modulo S era per il mandato di pagamento. Non usciva dalle casse delle Acciaierie un centesimo senza che modulo F, modulo S e mandato non fossero vistati da una B cooptativa del ragionier Bossi, direttore amministrativo. Una rossa B amministrativa; e un'azzurra. Il intimava di firmare, a lui, personalmente, con ordinazioni e contratti, lettere e appunti. Il ragionier Bossi trascorreva così dieci ore ogni giorno, comprese le domeniche, a rigirarsi fra le dita un lapis rosso e un lapis azzurro. Da vent'anni tutto vistava, le trecentomila e le trenta; quando non vistava, udiva riferire; e, dopo aver udito, voleva che si tornasse un'altra volta a riferire. Così tutti lo chiamavano il colosso delle Acciaierie.

Intestato da una dattilografa un foglietto (modulo N) il Ferrero osò chiedere, dato che lo Sgrò era in vena:

— Quanto mettiamo?

L'altro era davvero contento. Anche il secondo modello, che lì per lì gli era tanto piaciuto, non lo sentiva più; e proprio allora gli era venuta una bellissima idea, dare al padiglione la sagoma d'un maglio, come prima, ma affatto diversa. Fischiettò Amami Alfredo; e rapido stabilì: cento lire.

La sera stessa il Ferrero, lieto come di una sua vittoria, annunciò alla madre che a quel poveretto avrebbero dato un bigliettone. La buona donna non si trattenne dal dirlo, ma in confidenza, alla moglie del Guala; che si fece tutto rosso, gli occhi lucenti. E' inutile, chi non vuole annegare, nel mare grande deve finire. Da cosa nasce cosa; e se riusciva a infilarsi là dentro, quattro garzoni in bottega, voleva avere, e in tre mesi. Aspettò sulla soglia il signor Giulio, per fargli un bel saluto; e la mattina stupì la portinaia chiedendole se ci fosse posta per lui. Diavolo, il vaglia sarebbe certo arrivato al pomeriggio.

***

Erano proprio le quattro del pomeriggio, quando i postini ancora una volta si trascinano sotto le loro borse rigonfie; e il ragionier Bossi, giunto a quel mandato, Modello Fiera L. 100, fece una R più ricciuta del solito; e si pose ad esaminare lire duecentonovantamila, nuovi circuiti forni elettrici.

Lo Sgrò, chiamato a riferire, scosse il capo con un sorriso, una sciocchezza. Il ragioniere, pacato, diceva che non era, una sciocchezza; ma una questione di principio. Avevano o non avevano la loro falegnameria? Guai, se si potesse ricorrere leggermente a fornitori privati. E poi, c'era stata un'ordinazione scritta! Chi l'aveva firmata? L'altro borbottava, l'incarico se l'era preso un impiegato, il Ferrero. Il ragioniere non aveva mai fretta; disse perciò soltanto che gli si mandasse il Ferrero.

Il poveraccio s'avanzò tremando, su quei tappeti. Lui, la Direzione Generale, l'aveva sempre vista soltanto dalle scale. Guarda un po', per far del bene al prossimo, a quali guai andava incontro. Dovette spiegare, ripiegare; fin quando quel cranio lucido s'alzò:

— Io, questo mandato, non lo visterò mai. E vi serva di norma. In ogni modo, settantacinque potrebbero bastare.

Cancellava il 100 con due calmi trattini paralleli, gli scriveva di fianco un 75, che poi ancora sottolineò, con due altri trattini paralleli.

— Pagatelo con il fondo delle «Varie», che anche il vostro ufficio ha disponibile. Io non voglio, non posso saperne niente. Andate pure.

Il Ferrero si ritrovò nel corridoio, un ronzio alle tempie. Alla prima occasione, l'avrebbero licenziato. Sono sempre gli stracci piccoli, quelli che ballano. Doveva avere un po' di febbre. Urtò un fattorino, si rifugiò nel lavabo. Da uno specchio lo fissò un volto terreo. E quando fu di nuovo nel suo ufficio — lo Sgrò sbraitava con chissà chi — s'avvicinò alla dattilografa, le passò quelle scartoffie, ne ebbe una ricevuta provvisoria, un biglietto da cinquanta, quattro monete da cinque; e il resto in nichelini, che scappavano per tutte le parti.

***

Sua madre, a quello sfogo, a quelle invettive, diceva soltanto Gesùmaria. Volle poi che il figlio si coricasse, gli fece prendere un po' d'aspirina, un bicchiere di vin caldo; e ancora lo rassicurò, al Guala avrebbe pensato lei. Trasse dal cantuccio la borsetta, vi pose quelle venticinque lire, aveva proprio bisogno d'un po' di spiccioli; e cavò un biglietto da cinquanta, lo unì all'altro delle Acciaierie. Pazienza, per quel mese non sarebbe andata al cinematografo; e, tendendosi alla ringhiera, cominciò a scendere le scale.

Mario Gremo

Dopo l'abdicazione di Napoleone

UNA BATTAGLIA INUTILE

L'ultimo scontro tra Soult e Wellington a Tolosa

TOLOSA, ottobre.

In questa città esistono due monumenti che ricordano rispettivamente l'epopea napoleonica e la più grande guerra che sia mai stata combattuta: a un secolo preciso di distanza, nello stesso anno, quasi nella stessa stagione, l'una tramontava, mentre l'altra dava i suoi primi bagliori: 1814-1914.

Il monumento di Tolosa ai soldati di Napoleone — un obelisco in mattoni rossi elanciato a grande altezza su di un sarcofago dedicato al *braves morts pour la patrie* — sorge su di una collina nella parte nord-est della città, dove più infieri la battaglia tra Francesi, da una parte, e Inglesi, Spagnoli e Portoghesi dall'altra, nella giornata cruenta del 10 aprile '14. Veramente quella giornata segnò il culmine della azione, ma nettamente decisiva o conclusiva, in sè, non lo fu perchè i due avversari rimasero sulle loro posizioni: il giorno dopo i Francesi riprendevano la loro marcia verso est, nel Lauragais, quasi senza molestie da parte degli Inglesi. D'altra parte la battaglia vinta o perduta che fosse, nell'uno o nell'altro campo, era stata inutile perchè le sorti della Francia erano già state decise senza che Soult, nè Wellington — i due nemici affrontatisi per l'ultima volta in questa battaglia — ne sapessero nulla ancora per qualche giorno dopo il 10 aprile.

In Spagna, sì sa, gli Inglesi, con i loro alleati Spagnoli e Portoghesi, non diedero mai tregua a Napoleone che dovette accorrervi in aiuto del fratello Giuseppe, la cui spedizione era andata male. Seguita in fretta la conidetta alleanza con lo Zar, a Erfurt, l'Imperatore ritorna a Parigi per proseguire per la Spagna dove intende far coronare il fratello nella Capitale.

La Superiora e i granatieri

In diciassette giorni, sul finire del 1808, quattro vittorie: Burgos, Gamonal, Espinola, Tudela. Ma l'passaggio più duro da forzare è la Somo-Sierra. Ney fiancheggia Napoleone sulla sinistra, occupa in breve una gran parte della Vecchia Castiglia, dopo una serie fortunata di combattimenti, marcia su Agreda e Lerin e con la sua cavalleria spazza la strada da Saragozza a Madrid. Da Borja, dove prende trentasei cannoni agli Anglo-Spagnoli, scende fino a Guadalajara e nello stesso tempo Napoleone, con altrettanta celerità, supera la stretta della Somo-Sierra ed entra in Madrid il 4 dicembre, come aveva promesso.

Ma alle spalle dei vincitori si riforma la guerriglia che sarà fatale per i Francesi. Napoleone, per affrontare la ribellione rinfocolata dagli Inglesi, ripassa la Sierra de Guadarrama ed avanza nella Vecchia Castiglia. Wellington e Moore ripiegano sotto gli attacchi instancabili di Soult e Ney, mentre Napoleone lascia la Spagna richiamato altrove dai preparativi bellici dell'Austria. Gli Inglesi continuano la loro ritirata con molte perdite fin che raggiungono il mare a La Coruña, dove Moore, che protegge con molta bravura l'imbarco delle truppe inglesi sulle navi ancorate, cade ucciso.

Gli Inglesi hanno lasciato sulla spiaggia una cinquantina di mogli di ufficiali e qualche soldato. Buona occasione per il maresciallo Ney di recuperare la sua galanteria e il suo buon cuore. Egli si commuove alla vista di quelle disgraziate, fra le quali non poche manifestano la loro disperazione con urla e pianti ed invocazioni strazianti. Il maresciallo si avvicina a loro, le rassicura e le fa condurre a un convento non lontano.

— Queste donne sono protestanti, non posso ricoverle — dichiara la Superiora.

— Comprendo, comprendo — risponde il maresciallo che appare pensoso come se cercasse una soluzione. Poi, ad un tratto, tutto felice di averla trovata, si rivolge alla Superiora: — Allora, al posto di queste cinquanta protestanti alloggerete una compagnia di granatieri cattolici.

In un attimo le porte del convento si spalancarono davanti alle cinquanta salvatrici.

Napoleone non ritornò più in Spagna, dove i suoi valorosi ed esperti marescialli si lasciarono impigliare a poco a poco nelle spire della guerriglia, cioè di una guerretta locale che spezzettava la loro azione e li obbligava, in tal modo, ad accettare il sistema avversario loro imposto.

Così, con la guerra di Spagna allo stato endemico, sopraggiunse il 1814: Napoleone, in ritirata dalla Russia, ordina l'evacuazione della Spagna, che restituisce a Ferdinando VII. Wellington insegue Soult, il comandante superiore dei Francesi, e lo batte a Vittoria e a Orthez; il maresciallo sfugge abilmente al nemico e per la vallata della Garonna raggiunge Tolosa il 20 marzo, dove Francesi e Anglo-Ispano-Portoghesi si daranno l'ultima battaglia.

Contemporaneamente a Soult, ma in migliori condizioni, il maresciallo Suchet riconduce in Francia intatta l'armata della Catalogna, che attraverso il Rousillon, deve raggiungere la Loira. Così pure Soult, con lo stesso obbiettivo, durante il cammino deve unirsi a Suchet, press'a poco nel Lauragais, immediatamente a est di Tolosa. Ma è questa congiunzione che deve impedire Wellington, il quale, pure, deve tagliare a Soult la via del Nord, comandata appunto dal centro strategico di Tolosa.

La battaglia delle quindici ore

Soult poco poteva contare sugli aiuti della città, mentre tramontava la stella di Napoleone: in febbraio, cinque battaglioni di reclute inviatigli da Tolosa non raggiunsero il fuoco: la guardia nazionale mobilitata offriva 107 uomini su mille convocati: la popolazione, insomma, rimaneva passiva e impaurita, i magazzini chiusi per timore del saccheggio, i ricchi allontanatisi con i loro tesori. In tale ambiente tutt'altro che incoraggiante Soult si apprestò ugualmente a sostenere l'urto del nemico concretando in pochi giorni un piano di difesa che, per conto mio, fece ottima prova. Sulla riva sinistra della Garonna, dove esiste il popoloso quartiere di S. Cipriano, creò una linea di difesa collegando della ridotta già esistenti in modo da formare una testa di ponte orientata verso occidente. Sulla riva destra, parallelamente alla Garonna che qui ha la direzione sud-nord e nord-ovest, una linea di difesa appoggiata alle vecchie parte della città, poi un'altra lungo il *Canal du Midi* e una terza più a oriente, l'estrema, la più importante costituita dalle alture che cingono la città da quella parte, opportunamente collegate fra di esse con le relative ridotte. In sostanza: quattro linee di difesa, dalla sinistra alla destra del fiume, parallele e con andamento generale nord-sud.

Wellington, la mattina del 25 marzo attacca la difesa della riva sinistra, e insiste nella sua azione per quattro giorni, sempre invano; si accanisce, in particolare contro le difese di S. Cipriano, ma con esito negativo e molte perdite. E' la fase preliminare del seguito di azioni alle quali prenderanno parte, complessivamente, centomila uomini: quarantamila Francesi contro sessantamila coalizzati.

Wellington si convince che sulla riva sinistra del fiume non concluderà nulla di buono e decide di passare sulla destra. Risale la Garonna e al guado di Pinsaguel, a una decina di chilometri a sud della città, le sue truppe raggiungono la riva opposta. Si trova così in prossimità del Lauragais, cioè in posizione tale da poter impedire a Soult di congiungersi con Suchet, ma si trova anche con le truppe, l'artiglieria e i convogli impantanati nel terreno argilloso, reso impraticabile dalla pioggia primaverili. Cambia di nuovo piano, e rapidamente, prima di essere sorpreso dal nemico in quelle critiche condizioni, ripassa sulla sinistra della Garonna e punta verso nord per aggirare le difese di Soult da quella parte e da nord-est. Gli Inglesi, difatti, cominciano a passare il fiume su di un solo ponte di barche, distrutto, sul finire del primo giorno, dalla piena e da grossi blocchi di tavoloni lanciati nella corrente dai Francesi. Il Corpo di Beresford — più di ventimila Inglesi e Alleati — passato per il primo si trova, così isolato sull'altra riva: non si comprende come Soult, che già non aveva approfittato dell'errore commesso da Wellington a Pinsaguel, non abbia attaccato Beresford completamente tagliato fuori dai suoi, non ancora sistemato sul terreno e col fiume in piena alle spalle. Ma questa è la battaglia degli enigmi e delle indecisioni. In quella tragica situazione il generale inglese rimase tre giorni, fin che tutta l'armata passò sulla destra del fiume, tranne il Corpo di Hill che rimase sulla sinistra.

La battaglia vera e propria — «battaglia delle quindici ore» come fu chiamata — si accende simultaneamente in tutti i settori e su tutti i fronti la mattina alle 6 del 10 aprile, giorno di Pasqua e sarà per tutto il giorno, salvo una pausa di un paio di ore, accanita, violenta e sanguinosissima. Comincia di nuovo Hill al di là del fiume, sulla sinistra, attaccando San Cipriano per diversivo, ma non raggiunge neppure questa volta alcun risultato positivo, mentre perde molti uomini.

La tragica mossa del gen. Taupin

Lungo il tratto settentrionale del Canal du Midi (seconda linea di difesa sulla destra del fiume) si svolgono attacchi violentissimi: contro tre posizioni-chiavi vengono avventate ripetutamente, dal generale Picton, doppie colonne di Scozzesi, da cinquecento a mille uomini l'una, ma i napoleonici, ben saldi nelle loro posizioni, resistono fermamente, scambiandosi aiuti e rinforzi da posizione a posizione, mentre il terreno intorno a loro si copre di morti e di feriti. Gli assalti sfortunati si ripetono senza tregua. Gli Scozzesi a un certo punto sembra si ritirino, ma è per ordinarsi e per ritornare all'attacco assai più in forze, cioè con tutta la loro Divisione, comandata dal generale Brisbane. Qualche posizione secondaria è perduta, ma gli Scozzesi devono ritirarsi di nuovo. Per quanto possa sembrare incredibile, ancora due attacchi vengono da essi sferrati, seguiti da altri due. E' una battaglia combattuta in città fra case e giardini, nei vicoli e per le strade, che assume spesso aspetti atroci e sinistri con le sorprese e gli agguati e i massacri in massa di simili combattimenti. Morti da per tutto, per terra e galleggianti nel canale, grida e lamenti di feriti che giungono da ogni parte. Il generale Brisbane rimane gravemente ferito, quasi tutti i suoi ufficiali morti o feriti. Il tenente colonnello sconosciuto Forbes è trovato morto con venti palle in corpo. La linea di difesa rimane in possesso dei Francesi.

Contemporaneamente Wellington aveva fatto attaccare l'estrema linea orientale, ottenendo successi parziali di limitata importanza. Ma a un certo punto decide la manovra capitale: alle spalle delle truppe di Beresford impegnate lungo la linea, fa sfilare due divisioni, che seguono il corso del fiumicello Hers per raggiungere il Lauragais e impedire così, come abbiamo già detto, a Soult di congiungersi con Suchet. Manovra pericolosissima perchè svolta in un terreno paludoso e difatti si effettua a fatica e con lentezza. Soult lo vede, ma rimane nelle sue posizioni in attesa degli eventi. Wellington passa all'attacco e Soult è pronto e riceverlo. Si capisce che la prima ridotta attaccata a fondo sarà quella della Pujère, a sud della linea. Soult risponde con un piano che mette subito in pratica, personalmente. Chiama una brigata di fanteria con squadroni di cavalleria, da un lato della ridotta, sotto la cresta dell'altura: uguale quantità di truppa dall'altra con l'ordine di attaccare i fianchi degli Inglesi, che saranno accolti di fronte dagli occupanti la ridotta. Gli Inglesi, infatti, muovono all'attacco così modo, nella formazione e nella direzione previsti. Soult li scorge avvicinarsi, è sicuro della riuscita del suo piano e grida, al colmo della gioia, al generale Taupin che deve comandare il contrattacco: — Eccoli, generale Taupin! Ve li abbandono, sono vostri!

Notizie in ritardo

Ma il generale perde la testa: confonde l'incoraggiamento con un ordine, oppure si lascia trasportare da un impeto incosciente: fatto sta che si precipita senz'altro contro gli Inglesi con la brigata di destra intempestivamente, sconvolgendo l'azione che doveva essere graduata nei suoi tempi cacciandosi fra i due fronti e spingendosi tanto oltre da trovarsi in mezzo agli Inglesi. E' un massacro, nel quale il generale perde la vita. Nella ridotta, attaccata, le reclute prese dal panico abbandonano il loro posto. Conquistata l'altura dalla Pujère, agli Inglesi riesce meno difficile conquistare l'altra assai importante del Calvinet, attaccata da più parti e strenuamente difesa da vecchi *grognards* di Napoleone che si ribellano all'ordine di ritirarsi: Soult deve recarsi di persona nella ridotta per farsi ubbidire.

Verso sera Soult ordina l'ammassamento delle truppe sulla seconda linea, quella del Canal du Midi, così strenuamente difesa e il movimento avviene senza molestie da parte degli Inglesi. Dopo un consiglio di guerra, Soult decide di abbandonare Tolosa, ciò che avviene in ordine, con feriti, artiglierie, carriaggi, nella notte dall'11 al 12 aprile in direzione del Lauragais: Wellington, nella notte lunare assiste alla ritirata come ad una rivista e solo più tardi lancia qualche stormo di cavalieri contro la retroguardia di Soult senza alcun effetto pratico.

Così ebbe termine la battaglia di Tolosa, indecisa quanto inutile, come abbiamo detto, perchè fin dal 2 aprile, cioè otto giorni prima, era stato firmato l'armistizio a Parigi, fra Napoleone e la Coalizione, e l'Imperatore, dichiarato decaduto dal Senato lo stesso giorno, aveva abdicato quattro giorni dopo. La notizia dell'armistizio giunge il 12 aprile a Wellington, che la trasmette il giorno seguente a Soult il quale non riconosce una decisione simile trasmessagli dal nemico: solo due giorni dopo se ne convince quando il generale Berthier, corriere particolare proveniente da Parigi, gli presenta il testo dell'armistizio controfirmato dal Principe di Wagram.

Wellington fu accolto in città da una parte della popolazione e dai realisti come un... liberatore: passò sotto il grandioso arco di trionfo, in muratura, eretto in onore di Napoleone sei anni prima alla *Patte* d'oie — un grande crocicchio di vie nazionali — e di cui esistono tuttora i due pilastri laterali, di tale mole da poter contenere degli uffici rionali.

Il «duca di ferro» ricevette omaggi a profusione e fiori e gran seguito di poeti e acclamazioni di folla; poi, balli preceduti e inframezzati da discorsi, e ancora omaggi in prosa e in versi, nei quali Wellington era paragonato a Fabio il Temporeggiatore, a Turenna, ecc. Un'ode terminava nientemeno che così: *Le Tamise a sauvé la Seine.*

E coccarde bianche e bandiere bianche da per tutto, anche nelle caserme, dove però ufficiali e soldati si mantengono piuttosto riservati in mezzo a quel fanatismo. Wellington riparte per la Spagna; trascorre qualche mese e gli entusiasmi si raffreddano: notizie poco rassicuranti giungono dall'Isola d'Elba. Le coccarde scompaiono poco a poco dagli occhielli, dai cappelli, dalle insegne.

Sono frequenti le passeggiate alla *Patte d'oie*, dove l'arco di Napoleone — è chiamato sempre così da tutti, anche dopo Wellington — spogliato e ripulito da ogni segno che ricordi la recente entrata dell'Inglese, esercita come una misteriosa attrazione e una invincibile suggestione su tutti, compresi molti di coloro che avevano accolto con grandi onori il nemico di Napoleone e che ora cominciano a criticarlo, a trovare che il vecchio regime, ritornato al potere, è detestabile...

Ma questa è un'altra storia.

Gino Berri

Una piccola invenzione pratica per ottenere dei grappoli della vite il succo d'uva

Il Principe al Cardello per la commemorazione di Oriani

A Predappio e a Forlì - Una visita alla tomba dei genitori del Duce

Casola Valsenio, 18 ottobre.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con una imponente adunata delle forze volontaristiche di tutta l'Emilia e Romagna, è stato oggi celebrato al Cardello il 29.o annuale della morte di Alfredo Oriani, Vate di Senio, grigia e ferrigna come l'uomo di genio che la scelse a dimora, ha accolto con un tripudio di sole e di tricolori il Principe, come lieta e orgogliosa che egli salisse al sacello di macigno per onorare la memoria di colui che, solo nella bufera e nel marasma, prediceva le sorti gloriose d'Italia e l'avvento radioso dell'Impero.

Il sepolcreto del grande, ricavato in un blocco di sasso crudo, al sommo di una scalea che si adorna degli stemmi di tutte le città d'Italia e dell'A.O.I., ancora oggi dominato dal grande cipresso a lui tanto caro, appariva contornato da una selva di bandiere, di gonfaloni, di gagliardetti animati da un vento leggero, come mossi dal suo grande immortale respiro. Erano i segni dei Fasci, dei Comuni della provincia, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, labari gloriosi, quasi tutti rifulgenti per i segni d'oro e d'argento al valore della forte gente di Romagna.

Al sacello del Grande

Fin dal primo mattino hanno incominciato a salire al Cardello in dense colonne le forze fasciste della provincia, i volontari dell'Emilia e della Romagna ed una centuria di granatieri in congedo del battaglione di Forlì. I gruppi dei volontari si sono adunati a Valsenio, per iniziare poi, gagliardetti in testa, la simbolica marcia verso il colle del Solitario.

Al Cardello, intanto, ricevuti dal console Ugo Oriani, giungevano S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Vescovo di Imola, tutte le maggiori autorità politiche, civili e militari di Ravenna e provincia, col consiglio direttivo dell'Ente «Casa di Oriani». Nello spiazzo antistante il sacello si sono schierati i reparti armati della G.I.L. di Faenza, città natale di Oriani, che ha chiesto ed ottenuto per la sua gioventù l'onore della guardia per tutta la giornata, e le forze fasciste convenute da Ravenna e da tutti i Fasci della provincia, mentre sul colle si adunavano la G.I.L. femminile, gruppi di Massaie Rurali in costume ed una grande massa di popolo. Alle ore 10,30 sono giunti i gruppi volontaristici, i quali si sono schierati al centro dell'imponente ammassamento.

Intanto il Principe, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Gamerra, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Provveditore agli Studi, presidente dell'Ente «Casa di Oriani», e dal podestà e dal segretario del Fascio, giungeva a Faenza, ove visitava il Museo internazionale delle ceramiche e la Scuola della ceramica rendendo quindi omaggio al Sacrario dei Caduti. Fosca con le autorità attraversava la città, le cui vie erano assiepate dalla folla e tra ardenti manifestazioni il popolo percorreva il tragitto da Faenza al Cardello, soffermandosi brevemente a Castelbolognese ed a Riolo Bagni.

L'orazione dell'on. Coselschi

Alle 11 precise, gli squilli annunciano il suo arrivo al Cardello, mentre l'immensa folla scoppiava in un esultante grido di devozione. Il Principe, ricevute le omaggio delle autorità ed intrattenutosi a cordiale colloqui con il figlio del grande, console Ugo Oriani, è salito sulla scalea del mausoleo e ai piedi del sacello del pensatore romagnolo ha fatto deporre una corona legata da un nastro azzurro col suo monogramma in oro. S. E. il Vescovo di Imola ha impartito la benedizione al tumulo, e la folla, dopo il rito seguito in reverente silenzio, ha prorotto in nuove acclamazioni. Il Federale ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ed un triplice «Eia» per il Principe. Indi, l'on. Coselschi ha pronunciato il discorso celebrativo di Alfredo Oriani, esaltandone la titanica, ferrea volontà di vittoria, di grandezza, di potenza e di gloria. L'ispirata orazione ha sollevato alla fine una irrefrenabile manifestazione a Casa Savoia ed al Fascismo.

Il Principe scende poi dalla scalea dando mano e parlando affabilmente al grande invalido di guerra Guglielmo Gelati, di Parma. Quindi passa attraverso i volontari ed i fascisti, tra interminate acclamazioni che lo costringono, poi, ad affacciarsi più volte alle finestre di Casa Oriani, dove, guidato dal console Ugo visita lo studio e la camera da letto del grande scomparso e l'annesso Museo. Al Principe l'Ente «Casa Oriani» offre una bellissima medaglia-ricordo e l'editore Cappelli l'«Opera Omnia» di Oriani, omaggi che egli particolarmente gradisce.

Dopo una colazione intima al Cardello, il Principe con le autorità si reca a Casola Valsenio, trattenendosi brevemente nella residenza municipale, poi alla Casa del Fascio ed all'Istituto delle suore Durottee, che Umberto di Savoia raggiunge a piedi tra due fittissime ali di volontari, di fascisti e di popolo, che gli tributano commoventi dimostrazioni di affetto. Quindi lascia Casola e sino a tarda sera la cittadina rimane animatissima, fra i canti della Rivoluzione e della guerra e fra le acclamazioni a Casa Savoia ed al Fondatore dell'Impero.

La visita del Principe ai luoghi mussoliniani

Forlì, 18 ottobre.

Nel pomeriggio, proveniente da Casola Valsenio, è giunto il Principe Umberto, il quale ha raggiunto immediatamente Predappio, dove, dopo essere stato ricevuto dalle autorità locali e aver gradito l'omaggio di fiori presentatigli da una Piccola Italiana, è salito a palazzo Varano. Qui gli sono state presentate le autorità, mentre la folla lo acclamava, fra grida inneggianti a Casa Savoia. L'Ospite augusto si è quindi affacciato al balcone, mentre schiere di bimbi sventolavano bandierine.

S. A. R. si è quindi recato al cimitero di San Cassiano in Pennino, per visitare le tombe dei genitori del Duce. All'ingresso del cimitero è stato ricevuto dal Vescovo di Bertinoro che lo ha accompagnato alle tombe dei Mussolini, ove il Principe ha fatto deporre una corona d'alloro con bacche dorate e col nastro azzurro sabaudo. Firmato l'albo dei visitatori, è poi sceso nella cripta, fermandosi in devoto raccoglimento.

Quindi il Principe si è recato alla casa natale del Duce, visitando l'officina del padre Alessandro e la cameretta dove nacque il Fondatore dell'Impero. Ha poscia visitato lo stabilimento aeronautico di Predappio, guidato nella visita dal direttore, e all'uscita si è incontrato coll'asso di guerra Arturo Ferrarin, che ha cordialmente salutato.

Prima di lasciare Predappio si recava ancora a Casa Littoria, ove le massaie rurali avevano imbandito una tavola con fiori, frutta, uva e vino. Il Principe, dopo avere ammirato, ha gradito l'omaggio di una cesta con un saggio dei vari prodotti locali.

Il programma della visita continuava poi a Forlì, dove il Principe giungeva verso le 16, fermandosi in piazza Saffi per passare in rivista lo schieramento delle forze del Regime. L'augusto Ospite, lungamente acclamato, è passato fra due ali foltissime di folla e ha visitato quindi la Mostra di Melozzo e dei Quattrocento romagnolo, ove era atteso dal Vescovo di Forlì, dal podestà e da donna Alessandrina Muscolini. Dopo la visita minuziosa, il podestà gli ha offerto la medaglia commemorativa di Melozzo e il catalogo rilegato in cuoio azzurro.

Uscito dalla Mostra, Umberto di Savoia si è recato al collegio aeronautico, il cui funzionamento si è iniziato in questi giorni. Il direttore gli ha presentato il corpo insegnante e gli alunni e lo ha guidato nella visita ai locali. Successivamente il Principe si è recato alla caserma Caterina Sforza, ricevuto dai generali comandanti il corpo d'Armata, la Divisione e la Brigata. Ha sostato dinanzi al monumento ai gloriosi Caduti dell'11.o Fanteria, ha assistito ad alcune esercitazioni militari e alla sfilata dei Fanti al passo romano di parata.

Infine l'Augusto Ospite raggiungeva le Terme di Castrocaro e interveniva a un ricevimento offerto in suo onore. Dopo quest'ultima visita il Principe è rientrato a Forlì e si è recato alla stazione, donde è partito alla volta di Bologna.

Il XXIX Congresso di Ortopedia e Traumatologia

Roma, 18 ottobre.

Sono continuati oggi i lavori del XXIX Congresso della Società italiana di Ortopedia e Traumatologia, e dal prof. Maragliano di Genova è stato svolto il tema «La cura chirurgica dell'artrite deformante dell'anca». Fra gli altri congressisti presenti hanno interloquito il prof. Camera dell'Ospedale Infantile Margherita di Savoia ed il prof. Luigi Saj dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino parlando dei risultati ottenuti su operati per artrite deformante dell'anca. Anche nelle comunicazioni varie la scuola torinese è stata degnamente rappresentata con notevoli contributi chimici e sperimentali.

Le case ai pescatori di Pescara

Un telegramma al Duce

Roma, 18 ottobre.

Da Pescara è pervenuto al Duce il seguente telegramma: «Le undici madri ed i settanta figli che godranno delle ampie, ariose e sane abitazioni, da Voi volute e donate per le famiglie numerose della categoria pescatori, benedicono il Vostro nome e la Patria fascista. Inaugurandosi oggi il primo nucleo di questo rione popolare dovuto alla Vostra bontà, noi ci associamo commossi alla voce del popolo. - Chierici, prefetto; Volpe, federale; Farina, podestà; Montani, presidente dell'Istituto case popolari».

Una lega di ebrei costituita in America per combattere il Fascismo

New York, 18 ottobre.

La Federazione degli ebrei americani annuncia la costituzione di una Lega, composta di un milione tra uomini e donne, per combattere il Fascismo e il Nazismo.

(Stefani).

Il commento a questo «annuncio» non è necessario. Già si sapeva come ebraismo e antifascismo siano una identità spirituale e materiale. Non l'Italia, nè il suo Popolo, forte di quattro guerre vittoriose in 25 anni possono commuoversi innanzi ad una tale rodomontata. In ogni caso — entro e fuori i confini — i giudei faranno bene a non dimenticare, neppure se così li invita la loro Federazione, che il Gran Consiglio del Fascismo, nello stabilire i capisaldi delle leggi sulla difesa della razza ha condizionato la magnanima moderazione, di cui fu allora data prova, al comportamento degli ebrei di fronta a queste misure. Fuori dai confini si può anche tenere nel dovuto conto che Fascismo e Nazionalsocialismo rappresentano centoventi milioni di uomini. E ben decisi a non lasciarsi sopraffare.

Inaugurazione a New Orleans del Congresso eucaristico

Un messaggio di Roosevelt

New Orleans, 18 ottobre.

Il Legato Pontificio, cardinale Mundelein, fatto segno ad entusiastica accoglienza, ha solennemente inaugurato il Congresso Eucaristico.

Tra le autorità ha assistito alla inaugurazione il Ministro della Posta Farley che ha letto un messaggio inviato dal Presidente Roosevelt nel quale rileva fra l'altro che i gravi problemi che sovrastano sul mondo troverebbero una soluzione equanime se venissero esaminati nello spirito del sermone della montagna. «Il maggiore bene che si possa augurare al popolo americano — aggiunge il messaggio — è quello di vedere rinascere lo spirito religioso fra le masse. I nostri antenati hanno sempre dato alla religione il posto più cospicuo nella vita della nazione. Noi dobbiamo continuare ad imitarli nella ferma fiducia in Dio e nella sua provvidenza».

Dopo aver dato lettura del messaggio presidenziale il Ministro Farley ha parlato alla immensa folla di pellegrini e di ecclesiastici radunati nel parco comunale.

«La storia della nostra Chiesa — ha detto fra l'altro il Ministro — è una prova eloquente che nessuna forza può oggi come nel passato distruggere le fondamenta della nostra fede poggiata sulla verità eterna».

Ha preso quindi la parola l'arcivescovo di New Orleans, mons. Joseph Francis Rummel, il quale

CRONACA CITTADINA

Il Segretario del Partito inaugura domenica la Rassegna "Torino e l'autarchia,,

La Federazione dei Fasci comunica che S. E. il Ministro Segretario del Partito sarà a Torino il giorno di Domenica 23 corrente, per inaugurare la Rassegna « Torino e l' autarchia », nonchè altre opere del Partito.

La visita del Segretario del Partito è il premio alla fatica silenziosa e costruttiva di quelli che, in Torino, hanno dato opera alle realizzazioni autarchiche. Era bello ed era giusto che le esperienze già vittoriose, gli sforzi tenaci e concreti, le conquiste duramente raggiunte fossero raccolti in rassegna organica e per se stessa eloquente. A ciò ha evidentemente pensato il nostro Federale quando ideò e poi fermamente volle la Mostra. Bello e del tutto consono all'alta giustizia fascista che adesso il Segretario del Partito onori con la sua presenza la rassegna dei lavori compiuti, vagli i frutti conseguiti, misuri la strada percorsa e quella che, col nostro fecondissimo e immutabile sistema del « tirar diritto », percorreremo ancora, e poi dica al DUCE quel che Torino ha fatto.

Ma il Segretario potrà anche constatare e dire al DUCE che la Rassegna non meno delle altre opere che avrà visitato, è tutta Sua, di Lui, Mussolini. Non c'è impresa, non c'è attività, non disegno di lavoro rappresentati il cuore e il genio di Torino, siano essi documentazioni provvisorie o destinati — quali, per tacer d'altro, la nuova Via Roma e la Colonia 3 Gennaio e la costruenda nuova Fiat — a sfidare i secoli, che non siano state pensate e costruite e che non vivano per Lui e di Lui. Dux nobis vita, si potrebbe scrivere con ferma e serena e giuliva coscienza interpretando, nella parafrasi del motto eroico d'un gran Principe torinese, il sentimento più intimo e più limpido del popolo: poichè veramente il DUCE è genio animatore vivente della vita e della volontà voce di vittoria; e come potrebbe concepir la vita senza combattimenti da affrontare e mete da conquistare questa gente della romana Colonia Julia Augusta la cui millenne vicenda è tutta sostanziata d'azione e balenante di vittorie?

Sotto la guida vigile animatrice sempre del Partito, tutte le energie torinesi — industriali tecnici operai artigiani in prima fila con la collaborazione feconda degli agricoltori e dei commercianti cui si sono spontaneamente unite le forze del pensiero com'è documento la sala della mistica — concordemente, con un'azione organica e unitaria che è ancor essa autentico corporativismo in atto, alla lotta per l'indipendenza economica: indipendenza necessaria — come noi sappiamo — tanto in pace quanto e più in guerra, indipendenza che non è soltanto un corollario di quella politica ma ne è il sott'inteso logico e fatale.

Il Segretario del Partito — che i torinesi aiutano con riconoscente animo e con sempre più accese e ansiose invocazioni al DUCE — giudicherà se e quanto, anche in questo campo così vitale per la Nazione, Torino fascista sia in linea, anzi — come da sempre e non per metafora noialtri preferiamo — in prima linea.

Il trattamento di lavoro degli operai con numerosa prole

Ciò che si è fatto a Torino

Sono note le disposizioni emanate a favore dei lavoratori con famiglia numerosa, così per la preferenza da darsi ad essi nelle assunzioni al lavoro, come per i riguardi da usarsi nei loro confronti in caso di licenziamento. Si annuncia ora che i provvedimenti al riguardo saranno integrati da nuove norme che valgano a ribadire sempre più il concetto fondamentale della tutela del capo di famiglia avente a carico molti figli e perciò meritevole da parte del Regime di tutte le più sollecite cure.

A Torino l'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria ha dato attuazione alle direttive emanate da Roma facendo adottare dal proprio Ufficio di Collocamento un sistema autorizzato dal Ministero delle Corporazioni, ed unico in Italia, in base al quale gli inviti al lavoro avvengono attraverso una accurata e particolare indagine condotta dall'Ufficio stesso. Tale sistema, definito come « punteggio preferenziale », è in corso di esperimento da un anno, ed i suoi risultati, nel vasto movimento della mano d'opera delle nostre officine, sono stati ottimi, in quanto non si tratta solo di accertare il numero dei figli, ma di stabilire la posizione precisa della famiglia, in modo che la preferenza per il lavoratore demograficamente benemerito, possa esplicarsi senza possibilità di trucchi o di errori, sia, in altri termini, efficace e sostanziale.

In correlazione col collocamento, l'Unione torinese, pure da un anno insiste, anche a mezzo di una nutrita campagna del proprio organo, Il Maglio, perchè gli industriali applichino dal canto loro il sistema del « punteggio preferenziale » pure ai casi di licenziamento. Una grande azienda ha già raccolto l'invito e vi sono buone ragioni per sperare che l'esempio sarà seguito anche dalle altre.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria aveva infine diramato un invito ad organizzare corsi professionali con lo scopo di rendere stabile l'occupazione degli operai padri di numerosa prole mercè il perfezionamento nel mestiere esercitato: ed anche in ciò l'Unione torinese ha sapiuto la sua vigile attività, dedicandosi all'organizzazione dei corsi, che quanto prima cominceranno a funzionare.

Il Prefetto alle Corporazioni

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e con l'intervento del Segretario federale, si è riunito in assemblea generale il Consiglio provinciale delle Corporazioni ed ha preso atto delle diminuzioni assegnate dagli agenti di cambio di razza non ariana: Artom Vittorio, Falco Renzo, Foà Roberto, Levi Giacoma, Montalcini Valerio, Ovazza Alfredo, Sacerdote Beniamino, Segre Luciano, Treves Donato Umberto, Treves Ella Emanuela e Treves Umberto.

Ha pronunciato, dopo, brevi parole S. E. il Prefetto mettendo in rilievo i provvedimenti razziali del Regime nel settore economico.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

I contrabbandieri

74 mila lire sequestrate dalla dogana a Bardonecchia

Una piccola fortuna nel cappotto di un giovanetto - La banda di Frosinone - Una signora distratta

Il nostro inviato ci comunica da Modane:

La locale Dogana, intensificando lodevolmente l'opera di sorveglianza alla frontiera per reprimere decisamente le losche manovre dei contrabbandieri di valuta, in questi ultimi giorni è riuscita a sventare nuovi tentativi di contrabbando, sequestrando ingenti somme di denaro in biglietti di grosso taglio acquistati in Inghilterra in franchi francesi in ragione di 1100 fre. per 1000 lire. Anche colà agiace quindi, come i fatti dimostrano, una vasta organizzazione di trafficanti in valuta assai simile, in tutto, a quella che opera sulla Costa Azzurra e di cui noi ci siamo ampiamente interessati.

Le operazioni di cui parliamo, sono state eseguite, in questi ultimi giorni, a Bardonecchia, dagli agenti della dogana di Modane. La sera del 15 scorso, l'ispettore di Dogana di servizio su un treno proveniente dalla Francia, faceva perquisire una signora oriunda della provincia di Frosinone e proveniente dall'Inghilterra la quale viaggiava col figlio, un giovanetto di 14 anni. Sulla sua persona nulla fu trovato, ma l'ispettore di Dogana, posti gli occhi sul giovanetto, lo pregò di togliersi il cappotto.

La signora impallidì e l'ispettore, scuotendo la fodera del cappotto in prossimità delle spalle, dove di solito c'è la imbottitura, estrasse due pacchi di biglietti da mille: dieci per ciascuno. La signora svenne e quando ci riebbe dovette assoggettarsi a firmare il verbale che dichiarava il sequestro del denaro.

Su treni successivi, gli agenti di dogana di Bardonecchia sequestravano ad individui diversi, tutti però della provincia di Frosinone e provenienti dalla Svizzera, prima 7600 poi 12000 ed infine 27.000 lire.

Come la signora, anch'essi avevano acquistato i biglietti da mille in Inghilterra pagandoli il 45 per cento in meno del loro valore.

Infine, nel rapido che arriva a Torino alle 20,53, ieri sera, gli agenti di dogana hanno scoperto nel fondo di una valigia di una signora proveniente da Aix les Bains un fitolo al portatore di 10.000 lire. Il titolo è stato sequestrato. La signora si è giustificata dicendo di ignorare l'esistenza del titolo nella valigia. Forse la nuova dimenticato per disattenzione...

G. Mazzoni

Un campione di lotta che finisce in prigione

La guardia campestre Pietro Meiretti, di anni 29, residente in borgata Tetti, presso Rivoli, mentre si trovava in servizio sulla strada di Torino, si incontrava, all'altezza della borgata Cascina Vica, con l'operaio Giovanni Borello, d'anni 30, residente a Grugliasco, campione di lotta, il quale aggrediva, a motivo di vecchi rancori, la guardia campestre mettendo in opera la sua abilità di lottatore. Il contadino Angelo Raimondo, presente alla scena, correva in aiuto della guardia, ma doveva immediatamente desistere, duramente colpito. Telefonava allora ai Carabinieri di Rivoli. Il lottatore si ribellava anche ai carabinieri i quali allora lo arrestavano

Malore mortale

Ieri sera, dopo essere scesa da una vettura tranviaria della decima linea alla fermata di corso Vittorio angolo via Cahoto, una donna, fatti pochi passi, si accasciava al suolo colta da subitaneo malore. Trasportata al l'Ospedale delle Molinette, la poveretta, tale Rina Baldini in Orsatano, abitante in via Cahoto 62, vi giungeva cadavere

Voci della città

LA BUONA URBANISTICA si rivela non soltanto nella pavimentazione delle vie, negli impianti di luce e d'acqua, casa nei servizi di prima necessità, ma anche negli accessori. Mentre tutti i chioschi di giornali si stanno rapidamente rinnovando con criteri di proprietà e buon gusto, abbiamo notato con soddisfazione le nuove « tabelle » di cristallo con armatura di metallo cromato inaugurate dai servizi municipali d'affissione a Porta Nuova e che ci auguriamo di vedere estese anche in altre zone.

VIA PALAZZO DI CITTA'. — Caratteristica della vecchia Torino ormai quasi totalmente scomparsa, questa brevissima via, alta nel cuore della città, non ha grandi esigenze: ma un po' più di pulizia la si può pretendere. I cenci, le scope vecchie e le vecchie latte di conserva alle finestre non sono certo un elemento decorativo. Non esistono cortilatti interni?

Seguendo la Cronaca

NITOR

La tappezzeria è il vestito della casa.

Da quanti anni il vostro appartamento porta lo stesso abito?

Sostituite le vecchie sbiadite tappezzerie con il Nitor lavabile inalterabile.

Vendita diretta al pubblico dalla

FABBRICA CARTE DA PARATI

Torino: via Madama Cristina 126
Roma: via Capo le Case 28-30.

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA - BAULI
BORSE E BORSETTE

di ultimissima moda, a prezzi di assoluta convenienza. Onorateci di una visita: questa nostra sezione aggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. La visita non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desiderate.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti.

E' ARRIVATO...

Il tanto desiderato fascicolo
« La Moda della Lana »
che viene offerto in omaggio a tutte le signore che onoreranno di una loro visita i negozi

LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI

Una speciale organizzazione offre altresì un vastissimo assortimento di stoffe di lana, modelli di confezioni, campioni di maglia e l'insegnamento gratuito.

Via Roma 29 ang. via Cavour
Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori

APERTURA DELLE SCUOLE

Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quinterni, calligrafia, carta disegno e protocollo, ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico ed a prezzi di fabbrica, dalle rinomate

Cartolerie EMILIO DE MAGISTRIS

Visitate il grandioso
Nuovo negozio di:
Via S. Tommaso 24 - Torino

L'indirizzo prezioso della donna elegante « ROMANA CALCAGNI »

Via Roma 1 - La più interessante collezione di modelli di Alta Moda. Le signore danno la loro preferenza a questa italianissima Casa di Confezioni per signora.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI

Premiata alla B.a - 9.a - 10.a Settimana Commerciale
Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.
Via Issiglio 32 ang. Monginevro 92

OMBRELLIFICIO liquida e chiude

Paracqua cotone L. 9; gloria L. 13. Sconto rivendita. *P. Giulio n. 9.*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3.900; sampa persiano 1.700; lapin 600; talpa 825. Facilitazioni pagamento. F.lli Giorgi, S. Francesco da Paola 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Rigoletto - Navarrini, 21.15: «Esami di riparazione». Prezzi popol. - Serata d'opera di Navarrini.
ROSSINI (C.so Casteggio) - Ore 21.15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi finti.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: « Sotto la Croce del Sud » con Doris Durante, Antonio Conte.
CORSO: « Nonna Felicita » con Dina Galli e Armando Falconi, e « Il giorno del Duce a Trieste ». Ultime.
CHIARELLA: « Il tesoro del dirigibile » (Mac Lane) e Spettacolo Ani.
V. EMANUELE: « Un dramma al Circo » e Grande successo Orchestra Mario Latilla.
BALBO: « Rosalie » con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: « La valigia dei 20 milioni » (Ch. Chan) e Spettacolo Gabri.
STATUTO: « Viva l'allegria » Allan Jones, Judy Garland, Billie Burke. Ult.
ALPI: «Rabarenza Zarah Leander. Ult.
NAZIONALE: « Sonnata » K. Hepburn.
MAFFEI: « Si parla di Clara... » e Var.
MASSIMO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOSSEO: « Ambizione » J. No Cres.
ITALIA: « La caduta » Maria Oberon.
TORINESE: « Parma per la musica ».
SAVOIA: « La ragazza di Parigi ».
REGINA: « Canta diva » Marta Eggerth.
FORTINO: « Mia moglie cerca marito ».
PIEMONTE E' nata una stella. Gaynor.
SOCIALE: « Principessa Tarakanova ».
IMPERIALE: «Celosia non è di moda».
RADIUM: Voglio danzare con te. Var.
VINCIGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: « Port Arthur » C. Vanel.
P. NUOVA: « La sfinge » (dalle 10).
REX: «Il giramondo dei quattro». Ult.

E' tornato il trionfo dell'allegria I FRATELLI MARX in « UNA NOTTE ALL'OPERA »

La tempesta di risate provocate da « Un giorno alle corse » riprende ancora più clamorosa e spontanea. I Fratelli Marx sono tornati per farvi assistere alla più sensazionale serata che abbia mai rivoluzionato il teatro lirico: *«Una notte all'Opera »*. L'allegro assurdo continua, si ride a teatro e fuori, dietro le quinte e sulla scena, in terra e in pieno oceano, lungo tutta la movimentata vicenda sino al vertiginoso epilogo.

Andate a godervi lo spettacolarissimo dell'allegria

da domani al CINEMA CORSO

E' un film Metro Goldwyn Mayer.

LA DONNA CHE VOGLIO

« La donna che voglio » è Joan Crawford. Chi parla, è Spencer Tracy, il quale, rinnegando il suo passato di intransigente nemico delle donne, non ha saputo difendersi dal tradizionale colpo di fulmine. Una volta di più il fascino della Crawford ha dimostrato la sua irresistibilità conquistando l'unico uomo di Hollywood contro il quale fino ad oggi si erano spuntate tutte le armi femminili.

Come fu e quel che avvenne dopo, potrete vedere domani, sullo schermo del *Cine Rex*, nel film

LA DONNA CHE VOGLIO

Un soggetto nuovo, una coppia inedita e sensazionale.

Magnifico successo di ROSALIE al BALBO

per la sfavillante interpretazione, danzante e canora, di

Nelson EDDY
Eleanor POWELL

e per la spettacolosa messa in scena della *Metro Goldwyn Mayer.*

NAZIONALE: grande successo

Del comicissimo film:

« SUSANNA »

con Katharine Hepburn, C. Grant.

Bollettino demografico

18 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	0
Morti	14
Matrimoni trascritti	25

Chi è stato?

I postumi giudiziari di un investimento mortale

La sera del 4 ottobre dello scorso anno certo Severino Mussano pilotando la propria motocicletta si dirigeva da Villanova d'Asti verso la nostra città. Giunto in località detta Gruvela di Poirino trovava la morte — narrarono più tardi i suoi genitori, Cesare e Severina Musano al nostro Tribunale — per il fatto che si trovava improvvisamente la strada impedita da un carro procedente in senso opposto. Lo scontro avveniva in modi misteriosi, ma i genitori affermarono che le circostanze accertate erano tali e tante da potere, in base ad esse, ricostruire il fatto.

Il cavallo di punta trainava un carro di proprietà di Antonio Malaballa ed era guidato da certo Cesare Gai, entrambi residenti in Villafranca d'Asti. Contro questo carro sarebbe andato ad urtare il disgraziato motociclista. Sostenevano i coniugi Musano che dai rilievi subito fatti dai testi risultò che il defunto era alla sua destra e che, urtato dal cavallo, andò a sbattere contro un paracarro. Aggiungevano ancora che sulla strada erano visibili le tracce di sangue del cavallo (sulla motocicletta erano stati rinvenuti brandelli di pelle della bestia) che i cavalli trainanti il carro erano due — e precisamente uno alle stanghe ed uno di punta — e che il carrettiere, al momento del sinistro, stava parlando con il suo compagno che seguiva il carro. E da ultimo deducevano a prova che i carrettieri, pur avendo visto il Musano a terra gravemente e mortalmente, non si erano fermati per soccorrerlo. Nel giudizio, quindi, conchiudevano perchè fosse dichiarata la responsabilità nell'incidente mortale del Malaballa e fosse quasi condannato a pagare loro la somma di lire 80.000 a titolo di danni materiali e morali.

Il convenuto al protestò innocente, affermò di essere estraneo completamente al fatto e dedusse a prova per testimoni che quando il conducente del suo carro giunse sulla località del fatto, trovò il disgraziato motociclista a terra immobile, privo di sensi e verosimilmente di vita; egli, quindi, era completamente estraneo all'incidente che aveva causato la morte del Severino Musano. Poichè era in corso presso il Tribunale di Asti la relativa istruttoria penale per omicidio colposo, il Malaballa obiderva che il giudizio civile fosse sospeso fin visto l'esito di quello.

La quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Miglino; giudice relatore il cav. Giorgio Agosti; canc. il dott. Parisi) ha fatto pronunciata sentenza con la quale, dichiarata la procedibilità del giudizio, ha ammesso, di fronte alle discordanti affermazioni, la prova offerta dalle parti: dall'esito di esse sarà possibile dire se ed investire il disgraziato Musano fu o meno il carro del Malaballa.

Nella Borsa di Torino

Con decreto ministeriale in data 10 ottobre pubblicato ieri dalla « Gazzetta Ufficiale » il sig. Mario Falletti di Pietro è nominato rappresentante del sig. Alberto Nasi, agente di cambio presso la Borsa di Torino. Con altro decreto ministeriale il sig. Luigi Martinengo di Giovanni cessa dall'incarico di rappresentante del sig. Balliotti Massimo fu Ettore, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1938-XVI

Bruno Marina di Ignazio, a. 17, di Torino, strada Mongreno 49 — Porta Giovanni di Giuseppe, a. 3, di Torino, via Borgone 27 — Alberti Giovanni di Emanuele, a. 5, di Torino, via Bernina 7 — Braggio Giovanni fu Giuseppe, a. 46, di Cairo Montenotte, dottore, corso Farnesi 90 — Bonetti Adelaide m. Ubertino Ros, a. 69, di Brusasco Cavagnolo, casalinga, via Cavour 14 — Bolla Giacinto fu Secondo, a. 69, di Isola d'Asti, pensionato, via P. Fortunato Calvi 17 — Camandona Carlo fu Angelo, a. 56, di Collegno, spazzacamino, via Principi d'Acaia 42 — Orfanelli Pietro fu Luigi, a. 23, di Cavallerleone, tessitore — Valle Rosa m. Priari, a. 72, di Pavia, lingerista — Pronotti Vincenzo di Michele, a. 27, di Cittanova, agente P. S. — Vassarone Giovanni fu Giuseppe, a. 64, di Bizzo, muratore — Gallo Antonia fu Francesco, a. 50, di Perino, custode — Costanza Giuseppe fu Antonio, a. 77, di Barone Canavese, contadino — Mottino Giovanni fu Giorgio, a. 62, di Somsalvo, calzolaio.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ballor Vittoria n. Canavesio

Fiorista

Addolorati ne danno il tristissimo annunzio il marito **Giuseppe** coi figli: Maria con la moglie **Onorotto Quintilia** e bimba; **Giuseppe**, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15,30, partendo da via Castelnuovo delle Lanze 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Nel primo tristissimo anniversario della morte del compianto

Almerito Comm. Lorenzo

la famiglia ed i parenti tutti, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro. (22879

Venerdì 21 corr., nella chiesa di N. S. del Carmine, verranno celebrate Messe lette in Suo suffragio alle ore 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9. Messa solenne alle ore 10.

Nell'anniversario della dipartita del compianto

Comm. Giovanni Manfrino

venerdì 21 c. m. saranno celebrate nella Chiesa dei Ss. Martiri Messe dalle ore 7 alle 10.

La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. (22952

MEMENTO

Sabato, 22 ottobre, nella Parrocchia degli Angeli Custodi in suffragio del compianto **CESARE DE BERNOCHI** saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9 ed alle ore 10 Messa solenne. La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che ad esse si uniranno nelle preghiere. 22783

BOUQUET DI LAVANDA

A chi 5 biglietti da mille?

La Casa GIOVANNI SOFFIENTINI, creatrice del " BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI ", - come dal bando pubblicato nei numeri scorsi di questo giornale, - ha lanciato un Concorso, perchè venga suggerito le parole o due al massimo che sostituiscano " BOUQUET " e esprimano in pari tempo i pregi di questo squisito prodotto italianissimo che vuole pertanto avere un nome schiettamente italiano.

Come è noto, il " BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI ", non è soltanto il risultato della distillazione di fiori di lavanda alpina, selezionati, ma anche di altri fiori delle nostre Alpi - fratelli alla lavanda - che concorrono a rendere più suave e persistente la fragranza di questo profumo. Ecco perchè venne dapprima adottata la parola " bouquet ".

Si voleva cioè in tal modo intendere un complesso di fiori, una sinfonia di profumi che si accordano alla lavanda e danno ad essa quel tono perfetto e speciale, singolarmente gradito.

Abbiamo detto, e non a torto, sinfonia di profumi. Il " Bouquet di lavanda Soffientini " si può infatti paragonare ad un'orchestra di fiori alpini della lavanda armonizzati. Ciascuno di quei fiori porta la sua aliente nota e tutt'insieme esalano, come un melodioso canto, l'inimitabile fragranza del nostro " Bouquet ".

Questa diciamo perchè si possa intendere quale migliore definizione dev'essere data al " Bouquet di lavanda Soffientini ".

Ripetiamo che il premio è di L. 5000; il concorso scadrà alla mezzanotte del 30 novembre 1938-XVII; le risposte dovranno essere inviate per lettera raccomandata alla Ditta del Concorso Bouquet di Lavanda Soffientini - Via Torino, 51 - Milano.

PARTECIPATE TUTTI!
IL BEL GRUZZOLO PUÒ ESSERE VOSTRO!

?

" Turiddu mi cantò la serenata
" dicendo che di latte ho la camisa...
" La frase è bella, molto delicata
" però non mi soddisfa interamente
" perchè la mia speranza - condivisa
" da tutte le fanciulle in Occidente -
" è d'esser chiamate fresche e belle
" come la primavera rifiorente,
" cioè di aver di latte anche la pelle ,,

. . . . . .

Lola così si confidava a me,
ed io le volli dare un buon consiglio:
" Usa il sapone al latte di Vissi
" e avrai la pelle bianca come un giglio ,,

RL10

CONFIDENZE
DI LOLA

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Giselastraße 5

La celebrazione della fondazione del Corpo di Polizia

Austera cerimonia nel palazzo della Questura

L'omaggio ai Caduti in Guerra e per la Rivoluzione

Una rappresentanza di combattenti, feriti, mutilati di guerra e per la Rivoluzione, funzionari e gregari della Questura, si sono recati ieri mattina a rendere omaggio alla Gran Madre ai Caduti in guerra ed al Sacrario in Casa Littoria, ai Caduti fascisti, sottolineando con tale significativo atto la ricorrenza dell'annuale della Fondazione del Corpo di Polizia.

Il telegramma del Questore

Hanno partecipato alla semplice ed austera celebrazione, che si è svolta in Questura, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, S. E. il Procuratore Generale e il Procuratore del Re per la Magistratura, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Scuola di Guerra, il Comandante le Legioni dei Carabinieri, il Comandante la Zona della Milizia, ufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri, della Milizia e della Guardia di Finanza, ed altre personalità.

Un funzionario ha letto un fervido telegramma del gr. uff. Murino, da Roma, quindi ha preso la parola il vice Questore cav. uff. dott. Finucci, combattente, mutilato e decorato di guerra, il quale ha pronunciato un nobile ed efficace discorso, rievocando la grande illuminata Opera del Duce che nel potenziare tutte le organizzazioni dello Stato ha fatto del Corpo di Polizia un organo che attivamente lavora con sicura fede fascista, in cameratesca collaborazione con la Magistratura, con la Federazione e i Corpi Armati per la difesa dello Stato, la tutela dell'ordine nel vasto campo della prevenzione e della repressione.

S. E. il Prefetto ha preso la parola, e, dopo aver ringraziato le Autorità e le Gerarchie intervenute alla austera cerimonia, ha ricordato i fasti della Polizia italiana, che il Regime ha elevato al suo giusto valore nel quadro dello Stato Fascista.

Il Capo della Provincia

S. E. il Prefetto ha riferito i quotidiani cordiali rapporti di collaborazione che intercorrono tra la Polizia, la Magistratura, le Forze Armate, l'Arma dei Carabinieri Reali, la Milizia, ed in modo particolare tra Polizia e Partito per una funzione fascistizzamente integrale a tutela dell'ordine e dello svolgimento tranquillo della vita della popolazione. Questa intima e piena collaborazione è indice dello spirito fascista che tutte le istituzioni accomuna nell'altissimo intento.

Per il Corpo di Polizia il riconoscimento più ambito di questo spirito è la bandiera che ad esso il Duce ha concesso e che per ognuno significa essere pronto a combattere e per vincere anche a morire. Lo spirito fascista, che anima tutti, funzionari ed agenti, farà trovare in ogni ora siacuno pronto al dovere e se occorre al sacrificio per servire lo Stato Fascista e, in tutela dei valori morali e materiali che costituiscono la vita della Nazione.

Ogni compito, dal più umile al più complesso, si assomma nella grande funzione dello Stato cui il Duce sempre più decisamente imprime il segno ordinatore della Civiltà Fascista.

Ogni compito deve essere per tutti il contributo dato con passione alla causa della Rivoluzione delle Camicie Nere, un atto di devozione sempre limpido verso il Duce per la grandezza della nostra Patria e per il trionfo del Fascismo nel mondo.

Il grido di « per la grandezza del Re Imperatore, del Duce Fondatore dell'Impero, dell'Italia Fascista, del trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere nel mondo » ha echeggiato nella sala ed una calorosa, fervida dimostrazione di devozione al Duce faceva riscontro a quel grido.

Ancora dei Musei...

Il nostro articolo che da queste colonne l'altro ieri s'è rivolto a quei troppi e troppo pigri torinesi che ancora non hanno trovato... il tempo di visitare la Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte e il Museo del Risorgimento — due manifestazioni che onorano la città — non ha mancato di trovare la più calda adesione in quanti vorrebbero una più piena rispondenza di esse nel pubblico. Ci scrive, tra gli altri, l'on. avv. Giorgio Bardanzellu, Commissario del Museo del Risorgimento:

« Il nostro Museo — come avete benissimo scritto Voi — è soprattutto cantato di lode », come S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon la volle. Vorrei che anche il pubblico « sopratutto i Torinesi se ne rendessero conto. La visiterebbero allora di più e lo apprezzerebbero come la testimonianza più eloquente e più nobile della storicità di loro gente e come la più commovente dimostrazione della loro vita guerriera, vissuta e combattuta con pedemontana fedeltà, attorno al loro Re, in funzione subalpina prima e nazionale poi fino ai fastigi mussoliniani dell'Impero. Il Museo non è ancora completo. Si svilupperà, a suo tempo, per tutta l'ampiezza del regale Palazzo, celebrando il valore degli Italiani in guerra ».

Sottoscriviamo fervidamente.

Il Prefetto e il Federale al rapporto del Gruppo "Porcù del Nunzio,,

Ardenti invocazioni al DUCE

Ieri sera, nel vasto piazzale della nuovissima sede del Gruppo rionale fascista « Porcù del Nunzio », ha avuto luogo il rapporto del Gruppo stesso per l'anno XVI, che si è svolto alla presenza del Prefetto, presieduto dal Federale.

Già prima delle 21, erano schierate in bell'ordine militaresco, le formazioni fasciste, le Camicie Nere del Gruppo fra le quali spiccavano i camerati della Vecchia Guardia, i reduci di Africa, i giovani e le giovani della G.I.L., le donne fasciste, le massaie rurali. Oltre le formazioni una grande oceaggiante massa di popolo si assiepava per presenziare al rapporto.

Annunciati dagli squilli di attenti, poco dopo le 21, giungevano il Prefetto ed il Federale che passavano in rassegna il fronte delle schierramento, mentre le musiche suonavano « Giovinezza ». Erano fra le gerarchie i due Vice-federali, la Fiduciaria del Fasci Femminili, il Vice-segretario del Fascio di Torino, i due Vice-comandanti la G.I.L. e quasi tutti i Fiduciari dei Gruppi rionali, intervenuti con i gagliardetti e folta rappresentanza.

Prima di iniziare il rapporto il Federale ha fatto l'appello di Giovanni Porcù del Nunzio al quale tutti i presenti hanno risposto, mentre rullavano i tamburi e venivano sparate salve di mitragliatrice.

Quindi il Fiduciario, camerata Oberdan Mocchegglani ha letto il suo rapporto sulla brillante e fattiva opera del Gruppo nell'anno XVI. Il Gruppo che controlla una zona di 8.746 abitanti (2.898 famiglie) ha nelle sue Organizzazioni ben 3.730 appartenenti e cioè il 41 per cento della popolazione. La più importante opera realizzata è senza dubbio quella della bellissima nuova sede, dovuta per la più parte alla generosa comprensione del senatore Agnelli, che il Fiduciario ha pubblicamente ringraziato.

Dopo la relazione, ha parlato il Federale, dicendo che col rapporto del « Porcù » si concludeva la serie dei rapporti dei Gruppi rionali e rilevando la presenza significativa del Prefetto Tiengo, vecchia Camicia Nera.

Il Gerarca ha quindi elogiato l'operato del Fiduciario Mocchegglani e dei suoi collaboratori e ha sottolineato l'entusiasmo, la volontà, la fedeltà al Duce ed alla Rivoluzione dei rioni periferici, composti per la più parte di operai e di modesto, saldo popolo fascista.

Annunciata la prossima visita di S. E. il Segretario del Partito per inaugurare la Rassegna della Autarchia che documenta appunto lo sforzo del lavoro torinese, Piero Gazzotti ha salutato il sorgere del prossimo anno XVII nel quale il Duce degli italiani, il Fondatore dell'Impero, il Salvatore dell'Europa, verrà a Torino.

Questo accenno ha provocato un grido in tutta l'adunata, che è scattata nell'invocazione « Duce! Duce! ».

Il Federale ha quindi esortato i presenti a vivere nell'attesa del grande avvenimento, preparando gli spiriti, perfezionando le opere in nei dettagli, allo scopo di presentare al Duce il volto vero di Torino operosa, silenziosa, fascistissima.

Una grande acclamazione ha salutato la chiusa del discorso. Dopo il quale il Prefetto ed il Federale, dall'alto di un simbolico camion, hanno assistito alla sfilata delle formazioni fasciste, in corso Siccardi.

GLI SPORT

Perchè il Duce disse:

Il ciclismo è sport da poeti

ORIANI E LA BICICLETTA

"Era la mia chimera, ora è la mia libertà,,

Ieri, avvalorata dall'Augusta presenza del Principe Ereditario, si è tenuta a Casola Valsenio la commemorazione di Alfredo Oriani nel 29.o anniversario della sua morte. Di questo grande pensatore, e vaticinatore delle fortune d'Italia nei tempi della rinascita e delle amarezze, ebbe ci è — noi sportivi per gli sportivi — rievocare l'opera così vicina al nostro ideale col pubblicare una lettera da lui indirizzata alla «Bicicletta» — il bel foglio verde che, sotto la guida di A. G. Bianchi, fu l'entusiasmo del giovane italiano sportivo in Italia. Alla scrittore e filosofo romagnolo non appunto stata richiesta, in occasione dell'annuale Convegno del T.C.I., la sua professione di fede ciclistica, che la «Bicicletta» rese pubblica nel suo numero del 24 maggio 1897.

Signor Direttore de la Bicicletta.

Solamente adesso ricevo a Faenza la vostra lettera, che mi fa indarno cercato ieri nel mio romitorio di Casola Valsenio. Mi chiedete una professione di fede ciclistica per un'occasione, che nel vostro gentile proposito dovrebbe per me significare un onore. Eccola.

Era la mia chimera, ora è la mia libertà, giacchè dal primo giorno che inforcai la sella de la bicicletta, mi sentii come un avaro, e voi sapete che solamente i prigionieri hanno della libertà una profonda passione e la più lirica idea.

Sciaguratamente non sono più giovane; i capelli mi si sono rarefatti sulla fronte quasi come su quelli della fortuna; cosicchè nemmeno con un gesto disperato potrei in un tragico momento afferrarne parecchi; le mie gambe e il mio spirito, come nei prigionieri rimasti troppi anni in carcere, serbano quel malinconico intorpidimento, che nessuna letizia di strada o speranza di meta saprebbero ormai ravvivare. Nullameno quando monto la mia bicicletta nel sole del meriggio, sulla strada bianca, mi pare sempre di fuggire dal mondo, nel quale cadderò i miei capelli e le idee mi si fecero così cupe, per andare non so dove, all'eco di appelli intelligibili, sollecitato dai sorrisi che i fiori aprono fra le siepi, seguito dai profumi che i campi si barattano con benevolenza fraterna, mentre laggiù, dove l'aria bolle come un vapore e la polvere si solleva come una nuvola diafana, ondeggiano affinarsi figure dalle vesti trasparenti come un riverbero e dagli occhi lucenti come un lampo. Non posso dirvi che siano donne, perchè il loro sorriso non sarebbe per me: a 45 anni i sorrisi femminili ci passano dileguando molto al di sopra della fronte; ma sono figure ideali senza specie e senza sesso, come quelle chimere, che mi accolsero un giorno sulla soglia già lontana della mia giovinezza, e che non riuscii mai a montare cavaliere vittorioso ed amato.

Non sono e non fui poeta, e la più sconsolante delle prove sta appunto in un mio libro, meritamente dimenticato, di versi.

Ma in sella su la bicicletta, parmi sempre di diventarlo, giacchè un orgoglio mi esalta, e i campi e i paesaggi che mi sfuggono ai fianchi sorridono gettandomi il loro segreto come usarono sempre coi veri poeti.

Cominciai tardi, a 42 anni.

Troppo povero per possedere da giovane un cavallo da sella soffersi sempre di dover compiere da pedone il mio cammino: ma quando la bicicletta mi cangiò in cavaliere le strade meno triati mi restavano già alle spalle. Il mio maestro fu quasi un fanciullo, adesso tristamente mutato di un mal sottile, che ha dato alla sua magrezza un'espressione più acuta e malinconica. Egli fu il giovane Chirone di un *Achille* invecchiato al di là del poema d'Omero. Quando, accanto al suo letto, parliamo di biciclette, il suo occhio scintillante sulle guancie arrossate dalla febbre pare uno di quei lampi che solcano appunto i sanguigni tramonti di questa fine di maggio.

Egli amava la propria bicicletta assai più di una fanciulla, a letto dove giace infermo da tre mesi ne ricorda palpitando la libera poesia con un desiderio senza rimorsi. La bicicletta sola può nel nostro spirito lasciare così una memoria di piacere. E questo fanciullo, spero, guarirà. Io sono il suo più illustre scolaro, egli fra tutti i maestri è il solo che io abbia amato, il solo che abbia aperto al mio spirito, angoscioso fin da bambino, le porte di un altro mondo, permettendomi l'oblio di quello peggiore, che non potrò mai gittare dal mio cuore. Egli volle che io scrivessi un libro sulla bicicletta, che sto appunto compiendo. La mia più dolce speranza è che libro e maestro escano egualmente liberi e sani al pubblico fra non molto; ma il mio libro per quanto io mi studi di farlo bello, non varrà mai lo spirito equilatamente dolce e ingenuamente poetico del mio piccolo maestro.

Egli non riuscì a fare di me che un cavaliere pesante della bicicletta: accoglietemi dunque per tale e preparatevi a inarrivermi in una corsa di tardigradi quel giorno che il vostro brioso giornale avrà il coraggio di proporla.

Vostro *Alfredo Oriani.*

Faenza, 31 maggio 97.

Sanzioni e avvertimenti per la rigida regolarità delle corse

La Presidenza federale della F.C.I., esaminati i referti della giuria e i rapporti supplettivi e tenuto conto delle risultanze dell'inchiesta successivamente esperita e delle relazioni degli ufficiali al seguito della gara « Coppa Città di Busto », ha confermato l'esclusione dall'ordine d'arrivo dei corridori Cazzulani e Malavasi; ha, a sua volta, escluso Mara dall'ordine di arrivo ed ha inflitto ammende pecuniarie a Macchi, Mara e Rogora. Le sanzioni punitive più severe saranno d'ora innanzi applicate nei confronti di coloro che si rendessero colpevoli di frodi in gara, nonchè punitive alle quali la F.C.I. intende affidare la piena e integrale moralizzazione del costume sportivo.

(La F.C.I. ci troverà sempre consenzienti nella più severa applicazione di questi ultimi propositi. — N. d. R.).

NELLA SERIE B

Una prodezza sul campo Anconitano porta il Padova in testa alla classifica

La quinta giornata della serie B ha registrato alcuni risultati invero inattesi, uno dei quali ha avuto il potere di provocare il cambio della guardia al posto di comando della graduatoria. In testa, alle diciotto non figura più, almeno per ora, la Fiorentina, ma in sua vece si è insediato il Padova.

A ciò i bianco-scudati sono giunti con la loro sorprendente vittoria sul campo dell'Anconitana; un successo ottenuto mercè l'applicazione di un accorto piano tattico. L'undici patavino, almeno in questi ultimi tempi di milizia in serie B, ha avuto fama di non essere troppo temibile in trasferta; pareva più unità di manovra che di urto. Questa sua prodezza in terra dorica tenderebbe a smentire tale acquisita fama. Il successo padovano è stato reso possibile anche da una cattiva prova dei giallo-rossi ospitanti. Comunque, la vittoria veneta ha avuto il contraccolpo di togliere dal comando della classifica la Fiorentina.

Infatti i toscani, che si trovavano già a pari punti con i patavini, non sono riusciti a spuntarla a Lodi, dove il Fanfulla, contro l'autorevolissima rivale, ha riconfermato la saldezza della sua inquadratura. Come prima stagione in serie B la neo-promossa dà prova di saperscela abbrigare con sufficiente disinvoltura.

Oltre l'incontro di Ancona la giornata era dominata anche da quello che doveva avere il suo svolgimento a Venezia, dove erano capiti i nerazzurri pisani, i quali, seppur si trovano con sensibile ritardo nella classifica, erano ugualmente ritenuti, anche sulla base della tradizionale rivalità che li ha sempre divisi dal medesimo avversario, pienamente capaci di mettere in difficoltà il nuovo poderoso Venezia.

E così è stato, chè la vittoria della squadra di S. Marco è maturata dopo una lotta dura e, a tratti, caotica. Con questo nuovo successo l'undici di Barbesino si mantiene a ridosso della Fiorentina e del Padova, pronto ad approfittare del minimo passo falso altrui, e ben guardingo a non lasciarsi sorprendere da attimi di rilassatezza.

Va ascritto a pieno merito dei vigilanesi il pareggio strappato a Bergamo, che ha avuto per effetto di mantenere ancora appaiate, a pari punteggio le due squadre, fisse sulla quota 6 insieme alla Pro Vercelli ed al Siena, che vi sono pervenute in seguito alle rispettive vittorie riportate su Salernitana e Casale. I vercellesi, malgrado le buone prove già fornite dai campani, erano dati come più che probabili vittoriosi alla vigilia; sembra, però, di molto buon augurio l'abbondanza del punteggio ottenuto: 3 a 0. I toscani sono riusciti a battere per la minima misura un Casale che, malgrado dimostrazioni di buona tenuta, sembra attraversare un periodo di sosta contraria.

Tra i risultati che, nel quadro complessivo della giornata, bisogna segnalare vi è quello riuscito a Palermo all'Alessandria. Si è trattato di un nuovo pareggio; i rossi-neri non riescono in nessun modo a vincere, neppure sul terreno di casa. Tale pareggio torna a tutto merito dei valorosi grigi che, in un certo senso, riscattano lo smacco subito la settimana prima sul campo di Salerno. Ancora un risultato pari si è verificato a Ferrara: abbondante punteggio di 3 a 3 che premia i veronesi ma dimostra anche che gli spallini formano una compagine che sa il fatto suo.

La giornata segna un'altra sorpresa che ha del clamoroso. La Sanremese si è recata a La Spezia in formazione che doveva essere ritenuta di ripiego ed ha ottenuto una mirabolante affermazione, su quella squadra che sette giorni avanti era riuscita a sorprendere alla sua volta arrestando, allo Stadio Berta, baldanzosamente la marcia in avanti dei viola di Firenze.

Il campionato di serie B, come si vede, procede a colpi di scena. Non si registrano ancora distacchi netti ma una netta differenziazione di valori si va gradatamente delineando. Il suo svolgimento non perca, a quanto pare, di eccessiva monotonia.

In vista di Inghilterra-Continente

La squadra britannica affronta sabato la nazionale del Galles

Londra, 18 ottobre.

Il Comitato di Selezione della Federazione Inglese ha, come è noto, designato la squadra che deve allinearsi sabato 22 corrente, a Cardiff, contro la Nazionale del Galles.

La formazione è la seguente: Woodley (Chelsea); Sproston (Tottenham Hotspurs) e Hapgood (Chelsea); Willingham (Huddersfield Town), Young (Huddersfield Town) e Copping (Arsenal); Matthews (Stoke City), Robinson (Sheffield Wednesday), Lawton (Everton), Goulden (West Ham United) e Boyes (Everton). Riserve: Welsh (Charlton Athletic) e Broome (Aston Villa).

Tre cambiamenti mostra questa squadra dall'«undici» che il 21 settembre, in rappresentanza della Lega Inglese, battè la Lega Irlandese per la schiacciante punteggio di 3 a 0, a Belfast. Il centro mediano Cullis del Wolverhampton Wanderers, feritosi alla testa sabato scorso in compagnia, passa a riposo, sostituito da Young; non stupirà di vederlo tornare in campo, rinsanato, quattro giorni dopo contro il Continente. Copping ricompare a mediano sinistro, al posto di Welsh, che diventa riserva, e torna così a formare un settore sinistro di difesa omogeneo, quello dell'Arsenal, il medesimo che già giuocò contro l'Italia. Tra parentesi, i due uomini dell'Arsenal, Hapgood e Copping, sono i soli che abbiano giuocato contro l'Italia e che quindi abbiano qualche conoscenza del giuoco degli «azzurri», che formano lo schiatro della compagine continentale. Con Welsh, il terzino Hapgood andava poco d'accordo in fatto di tattica difensiva.

La sola vera sorpresa è data dalla scelta di Boyes dell'Everton all'ala sinistra, al posto di Morton del West Ham United.

Con tutta probabilità, la squadra inglese riporterà sabato prossimo una facile vittoria sul Galles, che forse non potrà mettere in campo alcuni dei suoi migliori uomini militanti nelle file di squadre inglesi. Di solito l'Inghilterra cinque coi Galles. Ma, qualunque sia l'esito della partita, non meraviglierebbe affatto se, dopo di essa ed una volta conosciuta la vera struttura dell'«undici» continentale, modificazioni non sostanziali, ma di dettaglio, venissero apportate alla formazione. Così come essa si presenta ora, la squadra ha una impostazione davvero salda ed omogenea, specialmente in quanto riguarda la difesa. Particolare interesse richiama il centro attacco dell'Everton di Liverpool, un giovane elemento salito a grande fama come tiratore, in questa stagione.

La squadra è stata affidata, per quanto riguarda la preparazione fisica, alle cure del noto Whittaker dell'Arsenal, che già ricoprì un simile posto all'ultimo incontro Inghilterra-Italia.

Dopo lo scandalo di Marsiglia

La direzione dell'Olympique sciolta dalla Federazione

Parigi, 18 ottobre.

Il comitato tecnico della Federazione francese di calcio ha redatto il seguente processo verbale sulla situazione del Club Olympique di Marsiglia in seguito allo scandalo delle riforme militari fraudolenti.

Dato lo sviluppo preso dall'inchiesta, il comitato decide, fino a più ampie informazioni, di sospendere i signori Raynaud, Etchepare, Dominici e Pellegrini, dirigenti dell'Olympique di Marsiglia. In seguito a questa sospensione, il comitato federale stima che la direzione dell'Olympique non si trova più in grado di assicurare la gestione del club e decide in conseguenza di pronunziare lo scioglimento di detta direzione e di incaricare il comitato della Lega del Sud-est di amministrarne provvisoriamente la società.

La Coppa Ottavio Virano

domenica al «Mussolini»

A cura del G. S. Venchi-Unica si svolgerà domenica allo Stadio Mussolini una riunione atletica riservata ai II.e e III.e Serie della Fidal per la disputa della «Coppa Ottavio Virano» a ricordo di un modesto quanto appassionato atleta del sodalizio torinese, deceduto lo scorso anno.

Le prove in programma sono le seguenti: mt. 100, 400, 1500, 5000, 110 ostacoli, salti in alto e con l'asta, tiro del giavellotto e lancio del martello, staffetta 4x400.

Poichè la manifestazione è libera a tutte le Società federate del Piemonte e deve considerarsi anche una delle ultime della stagione, è lecito prevedere un numeroso intervento di concorrenti fra i quali molti dei nostri migliori. Oltre la «Coppa Ottavio Virano», per la Società prima classificata, sarà in palio per la seconda la Coppa offerta dalla S. A. Venchi-Unica e quella del Gruppo organizzatore per il Fascio di G.I.L. primo classificato.

Torneo di lotta greco romana riservato ai Giovani fascisti

Giovedì sera si svolgerà l'ultima riunione del Torneo di lotta greco-romana, dopo la quale verrà diramata la classifica generale individuale e collettiva. Questa bella manifestazione di propaganda riservata ai Giovani fascisti, si concluderà nella palestra della Casa della GIL, di piazza Bernini. Le gare avranno inizio alle ore 21. L'ingresso è gratuito.

NOTIZIARIO

Bruno e Vittorio Mussolini con gli On. N. corse al trotto, — Bruno e Vittorio Mussolini sono stati ammessi dall'Ente nazionale corse al trotto in qualità di soci. Essi erano già soci dell'Ente Nazionale corse galoppo e dell'Ente Nazionale corse in piano.

La formula per le corse automobilistiche immutata, — Secondo quanto si assicura, la formula internazionale per le corse automobilistiche per il biennio 1936-37 resterà immutata. La formula, quindi, in vigore per il presente biennio sarà per le vetture fino a 3 litri con compressore e fino a 4 litri e 500 senza compressore; carburante libero.

Due pesisti italiani al Camp. mondiali — Il campionato mondiale di sollevamento pesi si svolgerà a Vienna dal 21 al 23 ottobre prossimo. La rappresentativa azzurra sarà composta di due soli elementi: Attilio Bergaglio e Ironisio Berretta, della «Pro Patria» di Milano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — La sostenutezza del mercato continua in tutti i settori senza spostamenti notevoli tranne che per la Viscosa in nuovo rialzamento. Titoli trattati: N. 28.875.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	79 85	Edison	350 —
Id. 1. c.	74 90	Unes	9 95
Rend. 3½ f.	93 35	S. I. E. T.	893 —
Id. 1. c.	94 35	Marelli	108 50
Rend. 5% f.	70 5	Snyr rinane	807 50
Id. 1. c.	93 30	Nebiolo	391 50
B.T.N. 1940	100 —	Tedeschi	106 —
I.I. 1941	102 —	Mencenisio	108 —
Id. 1942 I	91 50	Ilva	204 —
Id. 1943 II	91 50	Anaconda	84 80
Id. 1944	90 50	Fiat	441 50
Torino 4½	102 50	Ghiaradini	104 75
Id. 5% (33)	102 —	C. I. R.	306 —
Id. 5% (37)	103 —	Schiapparr.	93 —
S. Paolo 4%	447 50	Mira Lanza	178 50
Id. 5½ %	110 50	A. N. I. C.	94 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Rumiana	83 95
Ferrov. 3%	301 25	Monteponi	315 —
Ilvi 4%	100 —	Tairo Grat.	400 —
I.R.I. 4½ %	105 50	M. Amiata	350 —
Elter. 4½ %	101 —	Montecatini	148 25
Iri-Mare	107 50	Acqua Pot.	326 —
Triterr. 4½	100 —	R. Zuccheri	82 50
Stirpi	100 625	Florio	85 —
Mediterr.	104 —	Vanchi-Cr.	69 50
Meridion.	100 —	Lane Borg.	1636 —
Lloyd Sab.	3 85	Valli Lanzo	81 50
Torino Nord	135 —	Viscosa	994 50
Navig. A. I.	287 —	Cotoniere	320 50
Italgas	13 087	P.I.R.A.C.	77 —
Sip	50 50	Beni Stabili	193 —
Terni	235 50	Cartiere It.	177 —
Valdarno	110 —	Burgo	380 75
Merid. El.	104 —	Fond. Rian.	147 —
P. C. E.	79 75	Peramatsi	199 —
Sonc	79 —	Prigi	134 —
		Bilos	179 —
		Rinascen.	813 —

CAMBI: Parigi 50,40; Belgio 321,50; Svezia 446,20; Svizzera 430,50; Olanda 1034; Norvegia 452,80; Germania 760,80; Londra 93,18; Portogallo 91,92; Polonia 356,05; Canadà 19; New York 19; Danimarca 402,30; Cecoslovacchia 65,17; Turchia 1505.

MILANO, 18. — «La Centrale» 964; Assic. Gen. 3560; Ferr. Medit. 458; Id. Merid. 791; Costruzioni Ferr. 307; Bustattina 48,50; Cot. Cantoni 3800; Id. Puricelli 225; Id. Val d'Olona 110,50; Id. Val Tirino 126; Id. Olcese 436; De Angeli 870; Cantoni Coats 407; Linif. Can. Naz. 509; Man. Rossari & Varzi 555; Id. Rotondi 418; Id. Tosi 63,50; Id. Cotoniere Meridi. 236; Unione Manifatture 319; Lan. Gerrario 670; Id. Rossi 3150; Id. Targetti 95; Canzani Seta 518; Bernascani 74,50; Chatillon 90,75; Fals 385; Pacchetti & C. 190; Ansaldo 39; Alti Forni 204; Metallurgica It. 938; Monte Amiata 359,80; Montecatini 148,50; Dalmine 143,50; Breda 261,50; Aut. Bianchi 18,25; Id. Isotta Fraschini 20,25; Id. Fiat 442; Off. M. Reggiane 69,25; Soc. Aviazione di Elett. 167,—; Oieli 806; Diogeno 335; Edison 354; Id. posteriore 279; Elett. Bresciana 336; Id. Valdarno 192,50; Id. Tirrentina 280; Emiliana Eserc. Elett. 538; Qualpina privilegiata 114,50; Id. ord. 94,75; Esc. Ve 78,75; Sip 59; Tirso 100; Elettr. Lombarda 430; Merid. di Elett. 973; Terni 235; Unione Eserc. Elett. 9,50; Tennumsale 94,50; Distillerie It. 189; Eridania 499,50; Raffineria L. E. 598; Anic 94,25; It. Gas 13,10; Mira Lanza 178; Petroli 101,40; Aedes 76; Fondiaria Regionale 7% 22; Fondi Rustici 78; Beni Stabili 195; Esternia 64; Pastif. Baroni 24,60; Gr. Alberghi 69,50; Italcementi 324,75; Pirelli It. 1203; Pirelli & C. 431; Siluriticio di Fiume 380; Tosi 285; Sarda 36,50; Tel 650; Cartiera Burgo 281,50; Iniziative Edilizie 29,25; Stet 593; Marelli 106; Milano Centrale 59,50.

ROMA, 18. — Tramvays 46,50; Comunale Merid. 938; Romana di El. 471; Ist. Zuccheri 80; Pantanella 191,75; Fondi Rustici 78; Immobiliare 533; Beni Stabili 196; Impresa Fondiarie 49; Risanamento 817; Acqua Marcia 760; Condotte 888; Acquedotto Serino 662; Id. Palermo 402.

GENOVA, 18. — Subalpino 49; Alta Italia 366; La Polare 350; Ilva 202,50; Ansaldo 39; Metalli It. 234; San Giorgio 300; Terni 226; Aedes 79; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 341; Tram. El. Gen. 368; Lloyd Sabaudo 3,70; Cotoni Ligure 210; Off. El. Genov. 2000; Manifatture 150; Siderurgiche 287; Molini It. 292; Silos Genova 174; Sardania 500; Raffinerie ord. 604; Ind. Zuccheri 1237.

TRIESTE, 18. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3540; Assicurazioni It. 930; Infortuni 1650; Adr. Elettrica 1650; Ilva 202,50; Cementi 153; Montecatini 153; Martinolich 73; Tripcovic 279; Canitec 159; Ampelea 335; Stiurificio 310.

I CAMBI DELL'ESTERO, — Berlino, 18: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,8760; Parigi 6,6450; Svizzera 56,82; Bruxelles 42,83; Amsterdam 135,35; Copenaghen 53,03; Stoccolma 54,16; Oslo 59,67; Varsavia 47,05; Praga 8,40; Belgrado 5,70; Sofia. — Parigi: Italia 197,40; Londra 176,68; New York 37,59; Belgio 636 e 1/8; Svizzera 853,00; Danimarca 792,50; Olanda 1046,50; Norvegia 595,50; Praga 39,50. — Londra: Italia 90,31; New York 4,7857; Francia 178,65; Germania 11,8650; Spagna 150; Amsterdam 8,7562; Belgio 26,1125; Svizzera 30,9450; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4125; Oslo 19,90 e 1/8; Belsingfors 226,80; Praga 138,12; Budapest 94; Belgrado 211; Sofia 590; Bucarest 554; Costantinopoli 595; Atene 548; Varsavia 23,28; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 18; id. non uff. 19,04; Rio Janeiro pr. non uff. 2,97 Yokohama 14. — Zurigo: Italia 23,20; Francia 11,725; Inghilterra 20,95; New York 4,4050; Belgio 74,55; Olanda 239,90; Germania 176,50. — New York: Roma 5,0525; Londra 4,75 e 5/16; Berlino 40,07; Amsterdam 54,43; Parigi 3,65 e 7/8; Bruxelles 96,99; Berna 22,4950.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 18. — Buoi al Mg. L. 28-38; vacche 17-27; torelli 30-36; vitelli 35-38; vitelloni 30-39; sanati 42-48; maiali 30-36; tori 27-35; maiali 50-56.

Castelnuovo, 18. — Buoi al Mg. L. 30-65; vitelli 52-58; vacche 24-30; scini grassi 56-64; latticanti caduno 125-175.

Chieri, 18. — Buoi al Mg. L. 29-30; vacche 20-32; vitelli di 1.a qualità 50-56; id. 2.a qualità 34-50-40; sanati 50-58; maiali grassi 56-62; maiali da allevamento cad. 50-100.

Rivara, 18. — Buoi da macello al Mg. L. 34-38; vitelli 52-62; sanati 43-54; vacche 17-36; maiali 53-56.

Bioglio, 18. — Bestiame da macello buoi al Q. L. 315-370; vacche 110-280; vitelli 380-415; manzi 360-400; tori 180-320; vitelloni da allevamento a Kg. 3.25.

Stradella, 18. — Buoi da macello al Q. L. 300-400; id. 2.a qualità 320-350; tori e torelli 280-340; vacche 200-270; vitelli 500-560; vitelloni 360-530; pulcini grassi 500-630; buoi da lavoro 380-410; manzi e manzelle d'allevamento 340-360.

VINI

Chieri, 18. — Freisa alla brenta L. 50-115; comune da pasto 30-85; vino fino dolce da bottiglia 105-190; vino da bottiglia 95-105.

Voghera, 18. — Bollettino superiore all'It. L. 124-130.

Stradella, 18. — Vino vecchio comune di 10 gradi Qt. L. 100-120; grandi 11, 125-140; grandi 13, 145-160.

Mercati delle Uve

Alba, 18. — Barbera al Mg. L. 11,50; nebiolo 18,50; dolcetto 10,50.

Borgaretto V. T., 18. — Uva rossa fino al Q.le L. 85-95; id. mercantile 75-85; id. da tavola 120-130; id. bianca da tavola 100-150.

Castelnuovo Belbo, 18. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 145-150; barbera comune 180-190; id. da bottiglia 210-230.

Castelnuovo Calcea, 18. — Uva rossa fino al Q.le L. 85-100; id. mercantile 80-95; id. da tavola 110-130; id. bianca da tavola 150-200.

Castelnuovo Don Bosco, 18. — Uva rossa mercantile al Q.le L. 70-80.

La Morra, 18. — Uva per vinificazione di alta collina selezionata e variata fittissima al Mg. L. 8-8,50; id. di media collina 7,50-7,60; id. non selezionata 6-6,50; id. da tavola 6,10-6,20; id. da tavola 9-11.

Monteu da Po, 18. — Uva per vinificazione di alta collina fittissima al Mg. L. 7,60-8; id. di media collina 7,20-7,60; id. non selezionata 6-6,40.

Valenza Po, 18. — Uva per vinificazione di alta collina fittissima al Mg. L. 7,50-7,80; id. di media collina 6,80-7; id. non selezionata 5,50-5,80; id. da tavola 9-12.

SALI TAMERICI DI MONTECATINI
COMBATTONO L'ACIDITÀ DI STOMACO E REGOLANO L'INTESTINO
(Aut. Pref. Milano n. 6564, 2-3-37)

Lombaggine

Fate cessare il dolore della lombaggine prima che divenga insopportabile. Applicate esternamente lo Sloan: non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo. Appena farete il primo massaggio, sentirete subito agire lo Sloan; la congestione si disfà, ed a gradi il dolore sparisce del tutto. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano per eliminare i dolori, quando essi si fanno sentire. Si vende in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 8.50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevrite, Mal di Schiena, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

(Aut. Pref. Milano N. 48329-21/6/35-XIII) PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO SLOAN ELIMINA IL DOLORE

«Perchè preferisco il Sapone per barba Kaloderma? — Semplicemente perchè lo ritengo di qualità ed efficacia assolutamente superiori. In tutte le parti del mondo ho avuto occasione d'usare per la barba ingredienti di ogni specie e prezzo, ma non ho mai trovato un sapone che come il Kaloderma mi consenta di radermi in maniera tanto facile e gradevole.»

KALODERMA
SAPONE PER BARBA
stick ..... L. 4.50
con astuccio bachelite L. 6.—
Acqua post-rasura .... L. 7.50
KALODERMA S.I.A. MILANO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALOSAIA Carrozzella Tosi mp. 90 con elevatore costruita 1912 stm. 11. Carrozzella mq. 37 stm. 7 verticali mq. 2 — 18 stm. 6 ravdecasi. Ricevo, corso Racconigi 132 bis. 23576

CERCASI macchinario accessori per lavorazione metallo legno. Indirizzare offerta dettagliata casella postale 1317. Roma. 6763

COMPRASI motori trasformatori dinamo. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61099

COMPI caldaia usate circa 3000x7000 pressione 5-7 atmosfere cercansi. Inviare offerta a cassetta 176 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6758

DEMOLIZIONI intermedione centrale compiesi 40 radiatori come nuovo forniti stabilimento vetri per serre, mattoni. Telefono 65-361. 41523

TENDINE cappanoni pantegni scalfiature smontabili solide economiche smontano vendiamo. Brevetti Camina, c. corso Vittorio 74, Torino. 61272

2) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Primario, centrale emporio alimentari, buon reddito, redesi. Serissime trattative. Scrivere cassetta 34 C., Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6774

AVVIATA bottiglieria osteria cedesi motivi familiari 14.000, Crosetto, Po 2. 41568

AZIENDA ricami centrale, attiva, redditizia relievi trattia rag. Falcetta, piazza Conchetta 5. 61468

FABBRICA cioccolato, caramelle, capacità giornaliera kg. [illegible] cedesi, affittasi, locali; facilitazioni. Balsamini, Orilla, Novara. 3778

FORNACE laterizi vicinanze Torino cercasi affitto o gestione. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57781

GRANDE occasione. Vendesi per cessata attività, grande negozio mobili, ben avviato, in località importante Piemonte. Scrivere cassetta 144 A., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61504

OCCASIONE vera acqua permanente insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 23476

ORLATRICE provetta cerca calzaturificio in Torino. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61494

PRIMARIO stabilimento Provincia Arezzo cerca impiegato competentissimo ramo spedizioni. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61479

3) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AVVOCATO civilista commercialista previdente assistenza legale continua saltuaria qualsiasi azienda mitì pretese. Scrivere cassetta 54 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41537

CONTABILE offresi presso ditta industriale. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61470

CONTABILE, ragioniere, lunga esperienza, disponendo ore, terrebbe contabilità, consulenze, assistenza. Miti pretese. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61469

DATTILOGRAFA, complementista tedesco, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61358

ESPERTISSIMO offresi corrispondenza lingue tedesco contabilità miti pretese. Pession, Cassini 31. 41519

EX-impiegato trentenne, licenza tecnica, offresi lavori ufficio, anche contabilità magazzino. Scrivere cassetta 80 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41550

IMPIEGATA contabile occuperebbesi ore libere lavori ufficio e copisteria anche domicilio. Rossi, Racconigi 3. 41542

LAUREATO serio giovane serie capacità amministrative commerciali referenze, offresi. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61476

ODONTOIATRA offresi direzione studio dentistico. Merlino piazza Umberto I, 7, Chieri (Rivarolo). 6775

PRATICO contabilità, contributi assicurativi, paghe operai, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi presso ditta in Torino. Scrivere cassetta 58 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41547

SARTA modellista pelliccerie capace prove trattare con signore, referenze. Angela Maranzana, via Pio Quinto 7, Torino. 41560

XILOGRAFO disegnatore, pratico pittura e intaglio, giovane, desiderosi far carriera, assumerebbe lavoro o occuperebbesi presso stabilimento pubblicitario o editoriale. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. Inutile presentarsi senza lunga esperienza. Ditte di studio, referenze. 61498

CERCANSI abili rollacadori apparecchi radio e riparatori. Posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 59 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41548

CERCANSI ingegneri e periti tecnici industriali per grande azienda industriale metallmeccanica. Scrivere dettagliatamente cassetta 83 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41552

CERCASI apprendista disegnatore meccanico con licenza scuole inferiori professionali. Scrivere cassetta 78 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61476

CERCASI ragazza dai 14 ai 17 anni per lavori di casa e pegnolo. Rivolgersi Pollajolo, corso Piume 2. 41539

CERCASI signorina buona pratica aiuto laboratorio chimico metallurgico. Scrivere cassetta 48 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41526

CUSTODE per nuovo Dopolavoro Aziendale importante industria, cercasi subito. Indispensabili seguenti requisiti: età 35-40, ammogliato, moglie disposta coadiuvare, ex-carabiniere, robusto, preferibilmente invalido. Inviare referenze precedenti incorpibili. Inviare 1200 cartelli più allegato. Scrivere cassetta 56 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23800

DATTILOGRAFA completamente studi commerciali e tecnici per industria in provincia pratica lingua operai libera subito. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61504

DISEGNATORE meccanico progettista cerca importante azienda. Scrivere cassetta 188 A., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5781

FARMACIA primaria Torino cerca collaboratore serio, laborioso, e confessionario provetto. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41565

IMPORTANTE Società assumerebbe stenodattilografa veloce, perfetta conoscenza francese tedesco inglese. Scrivere cassetta 81 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41472

IMPORTANTE Ditta costruzioni elettromeccaniche cerca ingegnere elettrotecnico ed assistente per direzione rilevanti uffici di preventivi e vendita, occorre cultura elettrotecnica vasta per ogni applicazione industriale conoscenza a fondo dei problemi di trazione elettrica ed esatta che privata spiccate attitudini commerciali per la trattazione con la clientela di importanti ordinazioni buona conoscenza principali lingue estere. Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5654

ONDULATRICE cerca acqua permanente insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 23476

ORLATRICE provetta cerca calzaturificio in Torino. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61494

PRIMARIO stabilimento Provincia Arezzo cerca impiegato competentissimo ramo spedizioni. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61479

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AVVOCATO civilista commercialista previdente assistenza legale continua saltuaria qualsiasi azienda miti pretese. Scrivere cassetta 54 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41537

CONTABILE offresi presso ditta industriale. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61470

CONTABILE, ragioniere, lunga esperienza, disponendo ore, terrebbe contabilità, consulenze, assistenza. Miti pretese. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61469

DATTILOGRAFA, complementista tedesco, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61358

**ESPERTIS

QUANDO I COLORI NON SI FONDONO BENE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 19 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 248

La realtà europea e le turbolente democrazie

I tentativi di Londra e di Parigi per fronteggiare le opposizioni

Chamberlain a Londra per il Consiglio di Gabinetto

Un rapporto di Perth sulle conversazioni di Palazzo Chigi

Londra, 18 ottobre.

I circoli politici e giornalistici e, in minor misura, quelli diplomatici della capitale britannica hanno gli occhi concentrati e le narici aperte sul pentolone nel quale vengono messe a bollire le voci riferentisi all'atteso rimpasto ministeriale, rimpasto occasionato dall'uscita di Duff Cooper dal l'ammiragliato e dalla morte di lord Stanley e reso necessario, si dice, per riorganizzare e strapotenziare i servizi di difesa e gli armamenti. E' certo che tutte le voci messe in circolazione a proposito di questo o quel papabile sono almeno per il 75 per cento frutto di fantasia quando non sono manovre dirette ad assicurare alle varie tendenze maggior influenza nel governo.

Speranzielle tramontate

Ma non saranno queste voci e manovre che decideranno della scelta la quale, per tradizione, è privilegio personale del Primo Ministro, e per un Primo Ministro della tempra e della fibra di Chamberlain non sono le chiacchiere e le piccole manovre quelle che contano. Non addentriamoci quindi nel labirinto dei nomi e delle ipotesi che interessano niente poi, poco la politica interna dell'Inghilterra e mettiamoci i gruppi e gruppetti cui si è accennato.

Quello che interessa a noi è che nè Eden, nè Churchill rimetteranno i pantaloni sulle sedie poste intorno al tavolo ministeriale. Tutto può capitare a questo mondo e tanto più facilmente che mai nel mondo della politica; tuttavia stasera si possono ritenere svanite le speranzielle nutrite dall'ex-ministro degli Esteri durante l'ultima quindicina, nel corso della quale ha cercato di fare il bravo ragazzo evitando nei suoi quotidiani discorsi di attaccare il Primo Ministro e contentandosi di suonare sulla solita corda l'inno dell'unità di sforzi, della necessità di superare i dissensi e di mettere tutte le forze del paese al servizio della nazione.

E' da notare che Eden, più furbo di Duff Cooper e meno rimbambito di Churchill, si è guardato, non ostante abbia preso l'abitudine di parlare una volta al giorno, di rispondere all'accusa fatta da Hitler nel discorso di Saarbrücken, e soltanto stasera egli ha negato in modo vago e per nulla convincente « l'esistenza di guerrafondai in Inghilterra ».

Chamberlain arriverà domani mattina dalla Scozia dove ha passato dieci giorni di assoluto riposo — non ha potuto nemmeno pescare data la piena di questi giorni — e terrà subito un consiglio di gabinetto. Gli argomenti non mancano: alla faccenda della Palestina, che si imbroglia sempre più, si sono aggiunte quelle dell'Eire, che ha richiesto l'unificazione dell'isola, della riorganizzazione dei servizi bellici e l'accelerazione e l'espansione del programma di riarmo. Per di più, i varii problemi di politica estera, fra i quali le relazioni con l'Italia da considerare e rivedere alla luce del sostanziale ritiro dei legionari dalla Spagna nazionale: non c'è dubbio che a Downing Street è ormai giunto ed è stato ormai pesato e considerato il rapporto che indubbiamente l'ambasciatore Perth ha inviato da Roma sulla serie dei recenti colloqui avuti con il conte Ciano: è improbabile che domani mattina si prendano su questo come su altri argomenti decisioni definitive: il consiglio di gabinetto avrà più luogo di consultazione che di deliberazione, sarà più un lavoro preparatorio che risolutivo.

La questione spagnola

Crediamo di poter dire questo anche se la nostra opinione differisce da quella del collaboratore diplomatico del *Daily Express*, il quale scriveva stamane che il Gabinetto deciderà nel consiglio di domani di proporre al Parlamento l'immediata ratifica del patto di amicizia anglo-italiano.

Lo stesso giornale aggiunge più oltre:

« Non c'è da attendersi che il Parlamento faccia difficoltà ad accettare la proposta del Governo a patto che si possa dimostrare che fala fatto provocherà ulteriori ritiri di truppe italiane e, in tal modo, che le relazioni anglo-italiane, specialmente nel Mediterraneo, saranno notevolmente migliorate».

L'articolista del *Daily Express* dimentica evidentemente quella nota dell'*Informazione diplomatica* in cui era detto che l'Italia unilateralmente non farà di più: il *Daily Express* si rivolga dunque a Negrin.

Quanto dicevamo circa il lavoro di consultazione piuttosto che di risoluzione per i fatti di politica estera, si può dire anche per le nomine dei titolari ai ministeri vacanti e per il rimpasto governativo annunciato e atteso. Per domani sera non si aspettano comunicazioni al riguardo e non vi sarebbe da restare sorpresi se Chamberlain preferisse lasciar passare ancora dei giorni prima di partecipare le proprie decisioni. Vi sono beni quelli che brontolano perchè, di fronte alla necessità di riarmare, l'ammiragliato da quasi venti giorni è senza titolare, ma il voluto ritardo può servire anche a dimostrare che l'ammiragliato funziona benone anche senza Duff Cooper.

Nel settore della politica estera oltre alle relazioni con l'Italia c'è, meno imminente, il problema delle relazioni con la Germania: queste si possono riassumere in due punti: colonie e progetto di limitazione degli armamenti aerei. Punti entrambi resi difficili dalla resistenza organizzata un po' da per tutto ma in particolar modo nel Sud Africa e nel Tanganika, e dal fatto che l'Inghilterra non poteva esporsi a trattare di armamenti aerei sullo stesso principio — ma invertito — del Patto navale anglo-tedesco con cui la Germania s'impegnò nel 1935 a non costruire più del 35 per cento del volume della flotta britannica.

Domani arriverà a Londra lo Ambasciatore britannico a Berlino: il collaboratore del *Daily Telegraph* dubita che nel corso dei contatti avuti negli ultimi giorni con le alte personalità tedesche sir Nevills Henderson abbia avuto modo di aver maggiori precisazioni circa le richieste tedesche e aggiunge:

« Una delle principali difficoltà del Governo britannico allorchè si tratta di negoziare con la Germania è sempre quella che il Governo tedesco si rifiuta di rispondere alle richieste del Governo britannico per una più precisa definizione delle domande tedesche comprese in queste la restituzione delle colonie ».

Soltanto tre giorni or sono abbiamo letto, e come noi dovrebbe averlo letto anche il citato collaboratore del *Daily Telegraph*, che un'autorevole voce tedesca ha detto che la Germania vuole nulla, più nulla, meno che le colonie che le sono state tolte a Versaglia. Scrivendo quanto abbiamo riferito fra virgolette, il *Daily Telegraph* dimostra semplicemente che non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Leo Rea

In Francia si pensa a un governo di Salute pubblica?

Parigi, 18 ottobre.

Mentre negli ambienti responsabili si segue con attenzione e tensione con ansietà tutto quanto avviene nel campo internazionale e i tentativi di Bonnet di raddrizzare il timone della politica estera francese, negli ambienti parlamentari e di partito la confusione è al colmo. Voci isolate arrivano a chiedere provvedimenti draconiani. Il pubblicista De Kerillis, ad esempio, continuando nella sua disperata campagna allarmistica, denuncia con termini violentissimi l'impotenza incapacità del governo e del regime attuale, invocando addirittura apertamente una dittatura militare.

Anche il Presidente dell'unione federale degli ex combattenti francesi, signor Picht, pubblica stamane un articolo che è un nuovo implacabile atto di accusa contro il Regime parlamentare ed in cui fra l'altro si legge:

« Da dieci anni il paese non fa che pagare, pagare senza contropartita, pagare sempre. La nostra moneta non fa che svilirsi ed ognuno trema ogni volta che il Governo promette di non svalutare ad ulteriori manipolazioni perchè tutti sanno che esso farà precisamente il contrario se non l'ha già fatto nel momento in cui prende l'impegno. Il bilancio dello Stato non è più che un ricordo. Il *deficit* vi si è stabilmente installato, cosicchè il Governo ha, ogni settimana, la preoccupazione di trovarsi un miliardo senza sapere dove nè come. L'economia del paese si sta spegnendo e non sfrutta tutte le favolose risorse di cui disponiamo, la produzione nazionale è oggi minore che nel 1913, i partiti politici non sono più che delle formule vuote. Delle scatole sonore dietro cui non esiste nulla. Essi, al punto in cui si trovano, non possono che seminare il disaccordo tra gli individui e fomentare i conflitti fra le forze nazionali ».

Il governo deve, intanto, preoccuparsi dell'agitazione organizzata dai comunisti in seno ai sindacati operai. In una riunione sindacale, tenuta ieri da Gnavilliers, per protestare contro l'arresto del vice-segretario generale della federazione dell'edilizia, imprigionato in seguito ai recenti gravi disordini di Lione, il segretario dell'Unione sindacati della regione parigina, Enrico Raynaud, ha pronunciato un violento, minaccioso discorso, annunciando per sabato prossimo una grande manifestazione operaia per le vie della capitale ed avvertendo il governo che essa sarà l'inizio di una vasta azione delle masse per il trionfo delle loro rivendicazioni.

Le elezioni in Jugoslavia

Stojadinovic contro Macek

Belgrado 18 ottobre.

Il discorso pronunciato ieri l'altro dal Presidente Stojadinovic dinanzi ai delegati del Partito dell'Unione radicale jugoslava è stato accolto con i più vivi consensi dalla grande maggioranza del Paese.

Le segnalazioni che giungono dalle provincie esprimono appunto il consenso specialmente delle masse contadine che, contrarie alla politica di corridoio e avverse all'intrigo parlamentare cui è estraneo alla loro natura e al loro sentimento, guardano invece alle concrete realizzazioni del Governo che si traducono in un aumento considerevole della ricchezza del Paese e in una diminuzione dei debiti agricoli fino a un livello finora mai registrato nella storia dell'agricoltura jugoslava.

Forte di queste sue realizzazioni che non riguardano solamente l'agricoltura bensì tutto il complesso dell'economia nazionale, il Governo scende in lizza contro i partiti avversi con tutte le carte buone in mano: le previdenti, a chi piaccia farle, appaiono facilissime.

Ridotta alle giuste misure, la campagna elettorale jugoslava mette in linea due fronti, di cui uno rappresenta l'unità nazionale e statale della Jugoslavia, il fronte di Stojadinovic cioè, l'altro invece, il fronte di Macek che rappresenta la minaccia contro quella unità; l'uno che ritiene utile e necessaria una evoluzione progressiva del problema statale della Jugoslavia, l'altro che vuol gettare il Paese nel caos di una federazione contro la quale si rivolta la tradizione centralista dell'antico Stato serbo che è il creatore della grande Jugoslavia.

In queste condizioni può esistere dubbio sulla scelta che l'elettore farà l'11 dicembre? Infatti si afferma da più parti con le pezze d'appoggio alla mano, che il Governo otterrà la grande maggioranza dei voti.

Al. Ru.

Violento attacco di Hoover alla politica di Roosevelt

Hartford, 18 ottobre.

L'ex Presidente Herbert Hoover in un discorso pronunziato ieri sera alla radio durante un convegno di organizzatori del partito repubblicano e diffuso da tutte le stazioni degli Stati Uniti, ha fatto un violentissimo attacco alla politica di Roosevelt prospettandola come disastrosa per le sorti della nazione.

Hoover ha detto fra l'altro:

« I risultati disastrosi della politica dell'« ordine nuovo » instaurato da Roosevelt si impongono ormai alla attenzione universale del paese. Essi sono: 1) Degenerazione della moralità politica; 2) espansione del tumore maligno del potere personale; 3) propagazione sempre crescente dell'odio di classe e della disunione in un paese che fra tutte le nazioni del mondo si distingue appunto per la mancanza di classi sociali; 4) diffusione di un collettivismo che va sempre più insinuandosi sui fattori della libera iniziativa; 5) dopo sei anni di una politica sbocciata nei disastri su menzionati noi abbiamo ancora un milione di disoccupati da sfamare ».

Non meno violento è stato Hoover a proposito della epurazioni instaurate da Roosevelt in seno al partito democratico per disfarsi degli elementi contrari all'« ordine nuovo » e a proposito delle maggioranze parlamentari — « i parlamentari che rispondono sempre sì » — sui quali secondo Hoover ricade la responsabilità di « aver portato la moralità politica al livello più basso che la storia degli Stati Uniti ricordi ».

Ataturk peggiorato

Istambul, 18 ottobre.

Le condizioni di Ataturk, secondo il bollettino pubblicato in serata, sono peggiorate.

Beck a Bucarest

Varsavia, 18 ottobre.

Il Ministro degli Esteri, Beck, è partito stasera, alle ore 18 per Bucarest, dove è atteso domani. Egli si intratterrà con il Sovrano e con i dirigenti romeni e si suppone che nel corso delle conversazioni sarà esaminata la questione della frontiera comune ungaro-polacca.

Gli ambienti diplomatici di Varsavia attribuiscono all'avvenimento, che è stato appreso stasera, all'improvviso, una grande importanza, considerato che la situazione internazionale non è ancora chiarita, e dati i rapporti di alleanza esistenti tra Polonia e Romania. In relazione al viaggio del ministro Beck in Romania, nei circoli responsabili polacchi sono state fatte le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'*Agenzia Stefani*:

« Il fatto che il Governo polacco si interessa della situazione della Russia subcarpatica dipende dalla posizione geografica della Polonia e dalle sue esperienze storiche. L'atteggiamento della Polonia verso le nazioni ceka e slovacca è positivo e ispirato a simpatia, se si tratta dei diritti di quelle due nazioni e della loro esistenza singolarmente indipendente dentro le frontiere che sono a ciascuna proprie. L'atteggiamento della Polonia verso l'Ungheria è tradizionalmente e immutabilmente amichevole. E' convinzione del Governo polacco che non ci potrà essere una vera stabilizzazione sino a quando le giuste rivendicazioni magiare non saranno realizzate. La disgrazia della Cekoslovacchia fu quella di essersi prestata come strumento politico di altri paesi. Nella situazione attuale qualcuno vorrebbe far credere che si tenda ad organizzare dei beni puramente politiche le nuove relazioni nel bacino danubiano. Si parla di barriere difensive contro gli uni o contro gli altri. Negli scopi della politica polacca non ci sono tendenze dirette contro chicchessia. La Polonia desidera un'organizzazione sana e durevole nel bacino danubiano: una sistemazione, per via pacifica, definitiva e tale da risolvere integralmente la crisi ».

Il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri conte Lubienski partirà domattina in missione speciale per Budapest. Negli ambienti politici di Varsavia questa missione è posta in rapporto col viaggio del ministro Beck in Romania.

L'incertezza della situazione nelle impressioni di Praga

Praga, 18 ottobre.

In questi circoli governativi stasera si afferma che le possibilità di continuare o di rinnovare i negoziati con l'Ungheria siatono, come esiste la migliore volontà da parte della Cekoslovacchia per risolvere coi contatti diretti la controversia. Si aggiunge anzi che viene fatto tutto il possibile perchè i negoziati abbiano successo. Tuttavia è impressione diffusa in questi circoli politici e diplomatici che questa sera la situazione continui a presentarsi complessa e piena di incertezze.

Poncet sarebbe a Roma alla fine di ottobre

Parigi, 18 ottobre.

In questi ambienti autorizzati si ritiene che François Poncet il quale si è recato nel pomeriggio d'oggi a Berchtesgaden in visita di congedo al Führer prenderà possesso dell'ambasciata di Francia a Roma verso la fine di questo mese.

Si apprende inoltre che il governo francese ha domandato al governo tedesco il suo gradimento per la nomina di Coulondre quale ambasciatore di Francia a Berlino in sostituzione di Poncet.

Il secondo viaggio di nozze degli sposi al trono di Svezia. I principi Gustavo e Margherita a Venezia, in piazza S. Marco

Si combatte nelle vie di Gerusalemme

Aerei e carri armati volteggiano senza requie mentre la fucileria imperversa in tutta la città vecchia

Gerusalemme, 18 ottobre.

Da ieri notte vige il coprifuoco, e non ha valso ad alimentare l'atmosfera di terrore che da qualche giorno avvolgeva la città. Ormai, si è estratti nel periodo in cui i conflitti armati, già diligenti nella campagna e nei centri secondari della Palestina, si sono accentrati nella Capitale, con effetti terribili. Per la prima volta dopo il 1187, quando il Sultano Saladino invase la Palestina, Gerusalemme è oggi assediata.

Circa duemila soldati britannici, in pieno assetto di guerra e rinforzati da altri reparti, hanno circondato la città vecchia. In alto, sul quartiere denegamente popolato, volteggiano quasi ininterrottamente aeroplani dell'aviazione britannica. Il palazzo in cui ha sede il Governo coi suoi uffici, assieme il più alto edificio della città vecchia, viene usato come torre di osservazione.

Si può dire che in ogni via della città vecchia si combatta. Per tutta la giornata si ebbero scambi incessanti di fucilerie fra le truppe britanniche e i franchi-tiratori arabi appostati sui tetti delle case. Un migliaio di abitanti della città, cui era stato precluso ogni via di fuga, sono stati terrorizzati per tutta la notte scorsa. Centinaia di insorti, inquadrati in regolari formazioni, arrampicandosi dei vicoli ciechi e dalle viuzze strette e tortuose, sono riusciti a circondare tutti i posti di polizia agonbrati dalla forza pubblica e ad incendiarli. Si può dire che la notte per tutta la notte sia rimasta praticamente nelle mani degli insorti, i quali si servono di passaggi sotterranei noti ad essi soltanto per uscire e raggiungere le alture e rientrare poi nella città con largo rifornimento di armi e munizioni, aprendo il fuoco a prima vista contro i militari inglesi.

Viene comunicato ufficialmente che le truppe britanniche entreranno domani nella città vecchia per rastrellare gl'insorti. Si prevede che questi resisteranno con le armi.

Londra respinge la tripartizione della Palestina

Londra, 18 ottobre.

Il Daily Telegraph di domattina annuncierà come ormai certa, la decisione di Mac Donald ministro delle Colonie, di respingere il progetto di tripartizione della Palestina, progetto redatto lo scorso anno dalla commissione Peel, e che prevedeva la creazione di uno Stato giudaico, di uno Stato arabo e di una zona di territorio da conservare sotto mandato britannico. Le proposte che MacDonald farà domani al Consiglio dei Ministri non si limitano a respingere le raccomandazioni contenute nel rapporto della commissione Peel, ma arrivano a un cambiamento più grande di quello che è stato finora la politica dichiarata d'Inghilterra; cioè MacDonald raccomanderà la continuazione dell'amministrazione britannica sul paese, allo scopo di formare più tardi uno Stato arabo unificato sotto la guida amministrativa e politica della Gran Bretagna; qualche cosa di simile cioè a quello che è stato l'Irak.

Un ladro misterioso nel palazzo dell'Ammiragliato inglese

Londra, 18 ottobre.

Durante il procedimento di presentazione di un arrestato alla corte di polizia di Bow Street è stato oggi rivelato un sensazionale tentativo di furto che ha tutte le caratteristiche per servire da canovaccio a un giallissimo romanzo spionistico, se si toglie il fatto che il tentativo è stato sventato da un semplice poliziotto.

Infatti uno di questi ottimi funzionari ha raccontato al magistrato di aver sentito, mentre si trovava a Trafalgar Square qualche minuto dopo la mezzanotte di ieri, un colpo di fischietto lanciato da un collega, e di essere corso verso il palazzo dell'ammiragliato e, avuta spiegazione dal collega che aveva gettato l'allarme, di essersi infilato attraverso una finestra che era stata forzata. Penetrato in una stanza trovò il presunto nascosto sotto una scrivania della quale due cassetti erano stati scassinati. L'individuo era armato di una grossa pistola automatica e fornito di scalpelli, lime e altri arnesi di scasso.

G. B. Shaw rievoca il suo primo amore

Londra, 18 ottobre.

G. B. Shaw ha scritto la storia del suo primo amore e della — non si può dire completamente infelice — conclusione di esso, attraverso la prefazione di un libro dovuto alla sua prima fiamma. Autrice è la signorina Morris (signorina di età suppergiù eguale a quella di G. B. S.), la quale, al contrario di Silvia e di Giacomo, era lei che viveva in un bel paterno maniero, anzi in uno dei due castelli posseduti dal padre.

« Orbene — scrive oggi Shaw — fra le molte bellissime cose nei palazzi Morris, c'era una bellissima figlia, allora nel fiore della giovinezza. Io allora ero scapolo, e intendevo restare tale: ero col povero che avrei difficilmente potuto mantenere la figlia di Morris per una settimana coi miei guadagni di un mese ».

Più oltre, Shaw descrive in questo modo il primo incontro. Una domenica sera a casa di suo padre « guardai lei, felice del suo bel vestito e della sua stessa bellezza; ed ella guardò me attentamente e, deliberatamente, fece con gli occhi un gesto di assenso. Capii immediatamente che un fidanzamento mistico era stato scritto e registrato nei libri del cielo e che esso avrebbe avuto sanzione sulla terra appena gli ostacoli materiali sarebbero scomparsi ».

Il drammaturgo prosegue, scrivendo di non aver mai ritenuto necessario dire nulla perchè era sicuro di far fortuna presto; e con la sua caratteristica modestia aggiunge: « Non ebbi mai il menomo dubbio sulle mie qualità di genio. Così non feci alcun segno, alcuna dichiarazione, nè chiesi alcuna promessa: ero sicuro che esse erano scritte negli astri suo e mio. Senonchè d'un tratto, e con mio grande stupore, la bella ragazza sposò un altro ».

Il matrimonio di May Morris, forse a causa del tradimento verso Giorgio Bernardo, non fu felice; ella divorziò presto e rinunziò al nome del marito e, riprendendo quello del padre, fece precedere a questo l'appellativo di « Miss ». Sempre nell'introduzione al libro del suo primo amato bene, Bernardo parla del successivo incontro, « Quarant'anni dopo viaggiavo attraverso la contea di Gloucester, allorchè fui preso dal fascino del castello dove avevo visto May Morris e dove mi ero innamorato: le porte mi sono state aperte come se fossi stato assente da dieci minuti e la bellissima ragazza ed io divenuti innocui per vecchiaia, ci siamo accontentati di guardarci e di parlarci come se nulla fosse avvenuto e nulla ci avesse separato.

Dove non nascono femmine

Salonicco, 18 ottobre.

La popolazione maschile di Ardea, un paese della Macedonia greca, è allarmata da un fatto che si ripete da vari anni. Nel paese non nascono più femmine; cosicchè i giovanotti che attendevano le mogli appunto dalle nascite di questi ultimi anni, si sono dispersi per i villaggi vicini alla ricerca di ragazze destinate alle nozze. Ma sembra che queste ultime non intendano andare spose nel paese di Ardea, poichè temono di dare alla luce soltanto figli maschi.

Lo scandalo della polizia a Marsiglia

Il vice capo della « Sureté » sospeso

Parigi, 18 ottobre.

Un'inchiesta amministrativa ordinata dal Ministro dell'Interno, ha provocato la sospensione del vice-capo della sicurezza di Marsiglia, signor Thanos, misura che viene, del resto, applicata automaticamente ogni volta che un funzionario di polizia è oggetto di un'inchiesta. Ma quella che è stata ordinata, ha messo in chiara luce il difettoso e deficiente funzionamento della polizia di quella città. Si è infatti venuti a sapere che a Marsiglia i tenitori di bische di gioco-con detto clandestino ma praticato nella pubblica via, godevano di una libertà si può dire assoluta. In una fiera campestre dietro la Borsa si erano contate una ventina di baracche nelle quali la « roulette » funzionava in vista di tutti. Un giorno, oberata di denunce, la polizia si rassegnò a prendere delle misure, ma come per caso trovò tutte le baracche sospette chiuse, e dopo una seconda ronda poliziesca, infruttuosa come la prima, l'illecito traffico riprese più intenso di prima. Il ministero degli Interni si preoccupò poi, non soltanto della frequenza delle aggressioni a mano armata commesse a Marsiglia, ma anche del fatto che parecchie denunce non avevano ricevuto il seguito che avrebbero dovuto comportare. E' questo il rimprovero che viene fatto principalmente al signor Thenos. Tempo fa, il vice-capo della sicurezza aveva ricevuto la visita e la denuncia di uno straniero, vittima di un furto di ventimila franchi da parte di una donnina insieme alla quale era stato per alcune ore. Recatosi alla direzione della polizia gli vennero mostrate le fotografie di tutte le donne che frequentavano l'albergo in cui egli era stato derubato, ad eccezione di una che era precisamente quella della donna che aveva fatto il colpo. Il denunciante si meravigliò di non vedere la fotografia della ladra, ma riconobbe due altre donne, complici della prima. Siccome egli insisteva, gli venne fatto capire che nella sua qualità di straniero avrebbero potuto capitargli delle noie. La polizia fece intanto partire da Marsiglia le tre donne sospette. Due di queste sono ora state ritrovate a Pau e arrestate dalla guardia mobile. E la fotografia della donna che aveva derubato lo straniero, nel corso dell'inchiesta venne ritrovata nel cassetto dello scrittoio del vice-capo della sicurezza.

Una ventina di poliziotti sono stati sottoposti a uno stretto interrogatorio sul modo col quale avevano assolto le loro funzioni; alcuni, che conducevano un tenore di vita non in rapporto col loro salario, sono stati invitati a fornire delle spiegazioni. Malgrado la discrezione osservata tanto a Parigi quanto a Marsiglia, si può fin d'ora annunciare che due ispettori di polizia sono già incarcerati, uno per corruzione di minorenni e altri reati, l'altro di distrazione di fondi. Infine, un segretario che per tramite d'un prestanome era proprietario d'una casa clandestina. Il stato messo in disponibilità in attesa di più gravi disposizioni che non mancheranno di intervenire. L'inchiesta dei funzionari della direzione della Sicurezza nazionale continua in assenza del capo della polizia di Marsiglia partito improvvisamente in congedo e verrebbe invitato a chiedere il collocamento a riposo.

A tarda ora si apprende che in seguito alle verifiche fatte in tutti i servizi della « Sureté » di Marsiglia, non due ma quattro agenti sono stati già incarcerati. Essi sono: il segretario di polizia Pietro Massine, accusato di violenza carnale commessa nel suo ufficio al Commissariato di polizia, di tentativo di stupro e inoltre di eccitamento di minorenni alla corruzione; l'agente di polizia Raynaud, presso il quale venne scoperto un sacco di 15 chilogrammi di zafferano passato in frode; l'ispettore Carioni, accusato di estorsione, ed infine l'agente di polizia Gibert, incolpato di truffa. Sono questi i fatti scandalosi che ha rivelato l'inchiesta. La popolazione di Marsiglia spera che le misure di epurazione siano condotte fino all'estremo e permettano alla città di lavarsi di una fama così odiosa.

La gratifica natalizia al personale di bassa forza delle società di navigazione

Roma, 18 ottobre.

La Federazione nazionale fascista degli armatori e degli ausiliari dell'armamento comunica che, a seguito dell'accordo intervenuto tra la confederazione industriali e la confederazione lavoratori dell'industria per la corresponsione della gratifica natalizia, ha ricevuto dalla presidenza della *Finmare* l'assicurazione che, con l'assenso del Ministero delle Comunicazioni, la gratifica natalizia sarà corrisposta al personale di bassa forza delle quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale (*Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia*).

La previdenza della *Finmare* ha inoltre proposto di estendere il beneficio di una gratifica natalizia anche al personale di stato maggiore navigante non compreso nel sopraindicato accordo. Analogo trattamento sarà concesso, mediante accordo sindacale, al personale di stato maggiore della marina da carico.

Pietoso caso di follia su un'auto tra fratelli

Bologna, 18 ottobre.

Questa sera una giovane donna, certa Ada Boara, di anni 24, viaggiava in taxi insieme al proprio fratello dott. Armando, che poco prima era uscito da un ospedale guarito da una brave malattia. All'improvviso il dottore veniva colto da una crisi di pazzia e si scagliava sulla sorella, tentando strangolarla. La poveretta per sfuggire al pericolo apriva lo sportello della vettura in moto e si gettava sulla strada, rimanendo ferita al capo. Poco dopo i due fratelli venivano accompagnati all'ospedale e mentre la donna riceveva le necessarie cure, l'altro veniva internato in una casa di cura.

Sanguinosa tragedia fra padre e figlio avvinazzati

Catanzaro, 18 ottobre.

A Nicastro il contadino Pasquale Tercasio, di anni 43, avvinazzato, ritornava a casa col figlio ventenne Saverio, pure brillo, quando fra i due sorgeva un'animata discussione per il consenso che quest'ultimo avrebbe voluto dar il suo matrimonio. La discussione degenerava in rissa e il Tercasio Pasquale era mortalmente ferito con un colpo di rivoltella dal figlio, che cercava di difendersi, avendo il padre estratto il coltello.

Percossa nel letto dai ladri

Biella, 18 ottobre.

La notte scorsa, a Donato, la signora Lucia Furrero nata Chioso, la quale era a letto, era svegliata da alcuni rumori e, aperti gli occhi, scorgeva, terrorizzata, un uomo che le puntava contro una rivoltella, mentre un altro rovistava i cassetti degli armadi. La donna gridò, allora l'uomo armato la percosse violentemente con l'arma alla nuca. I vicini di casa sopraggiunti in seguito alle grida, hanno trovato la signora avanzata. I carabinieri hanno rinvenuto sul letto una pallottola di pistola.

Famiglia travolta nel sonno dal crollo del pavimento

Benevento, 18 ottobre.

A Morcone, in contrada Cuffano, la rottura di un trave provocava il crollo del pavimento di una camera nella casa del contadino Carmine Pietradangelo e faceva precipitare nella sottostante stalla il Pietradangelo, la moglie e quattro figli che dormivano in vari letti nella stessa stanza. Una bambina di tre anni è morta per asfissia; la moglie e tre figli sono rimasti incolumi e il Pietradangelo è stato ferito al viso e giudicato guaribile in venti giorni.

Ragazza che rischia di morire impiccata

Savona, 18 ottobre.

Arrampicatasi su una impalcatura costruita in cantina per deposito di materiali diversi, la ventiseienne Rina Lossai, abitante a Pietra Ligure, provocava il cedimento di una parte della impalcatura stessa. Per uno strano caso, la ragazza rimaneva avvolta in una grossa fune che l'afferrava alla gola ed ai fianchi e rimaneva così sospesa nel vuoto. Allarmati per il suo ritardo, i familiari accorsero e la trovarono in quella posizione, semi svenuta. Soccorsa, la ragazza, visitata poi da un medico, è stata dichiarata fuori pericolo.

Fa tre chilometri di strada gravemente ferito all'inguine

Gorizia, 18 ottobre.

A tarda ora sulla strada tra Gradiscutta e Ranziano, tale Leopoldo Winkler veniva improvvisamente affrontato da certo Strukel Albino il quale, senza profferir parola, estraeva una rivoltella e gli scaricava addosso vari colpi, ferendolo all'inguine, fuggendo poi per i boschi. Nonostante le ferite il Winkler raccoglieva le proprie forze e riusciva a portarsi in prossimità del casello ferroviario di Vertoiba, dopo quasi tre chilometri di strada. Dolorante e stremato, egli invocava soccorso, richiamando sul posto i sorveglianti che provvedevano a chiamare d'urgenza la Croce Verde. Il movente del ferimento sarebbe la vendetta, poichè pare che lo Strukel si fosse fatto la convinzione che era stato il Winkler a provocare contro di lui una denuncia per fabbricazione clandestina di alcool. Lo Strukel è stato arrestato.

Ferisce gravemente il seduttore della figlia

Modena, 18 ottobre.

Nel rione di Sassuolo il calzolaio Giusto Cavazzuti, padre di sei figli, fra i quali Maria, quindicenne, in stato di avanzata maternità, avvistato il seduttore, tale Ernesto Fiorellini, cercava di condurlo sulla buona strada, richiamandolo ai suoi doveri verso la propria figliola; ma vistosi dileggiato, in un momento di esasperazione gli sparava contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva il giovane al petto. Soccorso dai presenti, il Fiorellini veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Il Cavazzuti è latitante. I Carabinieri hanno proceduto all'arresto della moglie, forse ritenendola istigatrice.

SPORT

Giacomelli conserva il titolo dei leggeri battendo Tamagnini

Ancona, 18 ottobre.

Nella grande sala del Teatro Vittorio Emanuele, gremita di pubblico, il Campione d'Italia dei pesi leggeri, Gino Giacomelli, ha conservato il titolo combattendo contro l'ex-campione d'Europa Tamagnini, uno dei più significativi incontri della sua carriera. Il confronto, che ha avuto a volte fasi drammatiche, è stato favorevole al campione d'Italia per un leggero scarto di punti. Si sono svolti poi altri incontri di professionisti e dilettanti. Ecco il risultato:

Giacomelli, di Ancona, campione d'Italia pesi leggeri, batte ai punti, in 15 riprese, Tamagnini, di Civitavecchia, sfidante.

CRONACA

La partenza da Torino del Duca del Mare

Ieri sera, con il diretto delle 21.25 è partito per Roma S. E. il Duca del Mare, grande ammiraglio Thaon di Revel.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 8.66. Futuri: Tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1938) novembre 8.30; dicembre 8.26-28; (1939) gennaio 8.22; febbraio 8.19; marzo 8.16-17; aprile 8.07; maggio 7.99; giugno 7.95; luglio 7.89 agosto 7.78 settembre 7.68; ottobre 7.59-60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Principe di Piemonte alla partenza da Genova